Anno III - N. ... Spett. Biblioteca Civ. Martedì 28 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e t i ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Una Germania sconosciuta

Una Germania nuova, indipendente dagli alleati di Oriente e di Occidente si sta ridestando? Tornano a fare capolino, dopo quattro anni di silenzio i germanici che non guardano a destra o a sinistra per cercare di ricostituire una patria secondo criteri teutonici, nel solco delle tradizioni e all'ombra delle terribili esperienze? Si dovrebbe crederlo leggendo le notizie intorno alla costituzione di un partito tedesco nel quale vediamo risorgere ufficiali dell'esercito ed uomini della classe dirigente tramontata, convocati per dar battesimo ad una «Associazione degli indipendenti».

Fino a ieri i partiti formatisi sul suolo tedesco erano sorti sotto il controllo o per la spinta degli occupanti. I russi avevano suscitato il partito comunista dandogli aiuti materiali e morali, impedendo la formazione di altre correnti politiche nella porzione di Germania da loro governata; gli anglo-franco-americani avevano creata una rete di organizzazioni politiche social-democratiche contrastando l'affermazione di quelle comuniste come di quelle di destra. La Germania, insomma esisteva secondo il cervello altrui, secondo la volontà altrui, non secondo la propria libera volontà. Sulle rovine della catastrofe militare starnazzava una Germania per la quale i problemi si riducevano a poter nutrire alla meglio un popolo affamato, a limitare lo smantellamento della produttività nazionale ed a guadagnare tempo. Tempo verrà, mormoravano i tedeschi mentre andavano riprendendo qualche possibilità di esistenza, e lo mormoravano tanto gli uni come gli altri delle due zone. Oggi che qualche tedesco osa proclamarsi «indipendente» e può tentare di riunire in una aperta corrente politica uomini che hanno partecipato alla vita tedesca di ieri, è forse venuto quel tempo? Siamo ad una rinascita sincera di una qualsiasi Germania che riempia il vuoto storico lasciato nel mezzo al continente europeo dal pauroso silenzio tedesco di questi anni?

Si presenta così un interrogativo che ha tutti i caratteri di un grave ed ansioso indovinello storico: come sarà domani questa Germania? Con quale cervello e con quale cuore rinasceranno i tedeschi, da chi si faranno guidare, che cosa vorranno? Per concludere, verso dove cercheranno di portare l'Europa della quale costituiscono il centro fisico e morale? Domande terribilmente difficili, perchè ci mancano gli elementi fondamentali per giudicare oggi una Germania sconosciuta, misteriosa, che sta per riaffacciarsi alla ribalta della vita europea avendo smarriti quasi tutti i suoi connotati tradizionali. Ogni popolo ed ogni individuo vede i tedeschi come li ha conosciuti secondo le esperienze del passato, con le qualità e i grandi difetti delle categorie fondamentali nelle quali si divideva il formicaio dalle Alpi al Baltico, dalla Polonia ai Vosgi. Ognuno quindi immagina che la Germania di domani sarà formata come quella di ieri, dalle forze che si allearono nei suoi confini e che poi si sovverchiarono in competizioni tragiche, messianiche. Quelle forze erano quattro: gli junkers prussiani, gli ebrei, lo esercito, l'organizzazione tecnica. Su quei quattro piloni ha ruotato in questo secolo come nella seconda metà dell'altro la storia tedesca; il quinto elemento, la monarchia, era frutto dei primi quattro che formavano la piramide politica, intellettuale, morale della Nazione tedesca. Nella pesante compagine germanica, dai giorni di Sadowa e di Sedan in poi, le quattro forze si erano date la mano per sorreggere il trono, culmine della potenza tedesca. Gli junkers portavano una tradizione di devozione eroica che veniva tramandata di padre in figlio; gli ebrei davano ad una Germania che li lasciava giungere fin quasi ai vertici dello Stato un fulgore intellettuale non uguagliato da alcun altro Paese in questo secolo, illuminavano le università, il teatro, i giornali, le manifestazioni di arte, di musica, di cultura, di letteratura, e reggevano tutta l'impalcatura finanziaria; l'esercito spalleggiava con una massiccia formazione tecnica e morale ogni aspirazione o pretesa della compagine: una burocrazia formidabile per forza di lavoro e per spirito di disciplina rappresentava il tessuto connettivo di una Nazione nella quale ciascuno lavorava per tutti sapendo quale era il suo compito. In quegli anni, nei quali le quattro forze erano unite, la Germania fu grande e gloriosa. Poi cominciarono gli urti interni, i vasi di ferro cozzarono tra loro e finirono per rompere il grosso vaso che pareva infrangibile e che si chiamava l'impero tedesco.

[illegible] oggi quale rimane di queste energie storiche che dettero la spina dorsale alla Europa fino al 1939? Gli junkers prussiani non esistono più; non sono dispersi, scompaginati, frantumati: sono morti. A migliaia, a diecine di migliaia, sono stati uccisi dai russi, costretti alla deportazione in Siberia, strappati ai castelli della Pomerania e della Prussia Orientale, aboliti totalmente come classe sociale. Gli eroi delle leggende germaniche hanno cessato di esistere fisicamente, non faranno più parte del popolo di domani e mancherà quindi ai teutoni il sottosuolo di una tradizione che era colonna vertebrale della loro superiorità militare e civile. Gli ebrei sono di fatto separati per destino e per volontà dalla Germania. Dal tempo nel quale gli scienziati, gli autori, i poeti ebrei lanciavano per il mondo la supremazia tedesca in tutti i campi dello scibile, dai tempi nei quali i banchieri ed i finanzieri israeliti facevano la grandezza industriale del popolo, siamo arrivati al giorno nel quale Tommaso Mann invitato a celebrare in Germania Goethe concede di ritornare in Patria per un giorno solo, quello della celebrazione, pure di poterne ripartire immediatamente, tanto è il distacco che ormai lo separa dalla terra natìa. Ci saranno ancora ebrei, ma lo scintillio che essi davano al cervello germanico, lo splendore che procuravano alla «Kultur» e alla lingua tedesca, la potenza che fornivano alla finanza tedesca non ci saranno più. E' finito l'esercito, che per decenni sarà un povero esercito sotto uno spietato controllo dei vincitori, e nel quale non si riformeranno quelle caste famigliari pronte a cadere spartanamente per le sorti del proprio Paese. La burocrazia, infine, che faceva camminare come un orologio perfetto settanta milioni di europei, è in collasso, non ha più spinte morali, non ha più fervore che la animi e miti da servire.

Ed allora? Una Germania che non ha più le vigorie, i raggi di sole di una volta, che non possiede più tutto ciò che alimentava il suo cervello e la sua coscienza nazionale, che cosa è? Che cosa vorrà essere? Questo è il tremendo interrogativo che si pone all'Europa; un formicaio si sta destando e riprende le forze. E' ricco di linfe e di sangue, è gonfio di odi, di rancori, di sconosciute speranze. E' un impasto dal quale possono uscire tanto le apocalittiche profezie di Heine come imprevisti fulgori di vita e di avvenire. In questo panorama che coinvolge i destini del continente, fa pena vedere che picconi stranieri continuino a smantellare officine e fabbriche tedesche con l'illusione puerile di smantellare pericoli. I pericoli stanno nei cuori, non nei muri e nelle macchine.

ORAZIO PEDRAZZI

LA VIA DELLA MODERAZIONE indicata dal Belgio all'Europa

I risultati delle elezioni (socialismo in ribasso, comunismo in forte declino, cristiani in aumento e liberali in netta ripresa) contribuiscono in modo sensibile a delineare l'attuale fisionomia del nostro Continente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — Le elezioni belghe, cadendo a giusta distanza fra le grandi prove elettorali svoltesi in Italia e in Francia in questi due anni e quella che avrà luogo l'anno venturo in Inghilterra, hanno contribuito in modo sensibile all'esplorazione dell'attuale fisionomia del Continente europeo.

Vi è anche una ragione di geografia che attribuisce al voto di tre milioni e mezzo di belgi un'importanza maggiore del suo peso strettamente numerico. Il Belgio sta a mezza strada tra la Francia e l'Inghilterra, fra il mondo latino e quello anglo-sassone. E per una sua prudentissima e avvertita sensibilità, si orienta ora verso l'uno ora verso l'altro polo come l'ago di un manometro. La vittoria laburista in Inghilterra diede le ali al socialismo belga nel primo dopoguerra, ma ora la bilancia si abbassa dall'altra parte verso orizzonti più liberali. Sapete quale sia il quadro delle elezioni: socialismo in ribasso, comunismo in forte declino, partito cristiano in aumento, partito liberale in sensibilissima ripresa. Il Belgio ha votato a destra.

A Parigi, dove le elezioni belghe erano state seguite con molta attenzione, si dà ad esse questa interpretazione: il Belgio in politica estera come in politica interna è divenuto una specie di contropiede dell'Inghilterra. Con il voto di domenica ha affermato che è ormai opportuno e onesto ammettere che il socialismo ortodosso, cugino del comunismo, non risponde alla ricerca politica dell'epoca. Così come in politica estera, negli scontri recenti che hanno opposto in seno al comitato dell'O.E.C.E. i Ministri belgi a Stafford Cripps, il Belgio ha chiaramente indicato che è venuta l'ora di ritornare a un progressivo liberalismo in tutti i rapporti economici e monetari. L'entusiasmo naturale e obbligatorio del dopoguerra europeo verso le bellezze d'una società pianificata ed egualitaria si va raffreddando in molti cuori. L'esperienza economica belga, che oppone alle difficoltà inglesi un innegabile successo materiale, è molto significativa.

Oggi il Belgio si trova nei confronti del resto dell'Europa in una posizione di distributore di crediti, come una piccola America. Quello che il Belgio riceve per il Piano Marshall corrisponde quasi alla contropartita di quanto a sua volta presta agli altri Paesi europei. Ed ecco che il Belgio vota più liberale che comunista, più cristiano sociale che socialista. Vota contro i piani, contro il dirigismo per una economia più liberista.

Le interferenze del voto con la questione monarchica interna interessano relativamente al discorso che stiamo facendo. L'importante è che il risultato delle elezioni corrisponde alla politica svolta dal Belgio in seno alla comunità europea e che questa politica è in netta antitesi con la posizione assunta dalla Granbretagna laburista. Il voto dei belgi porta una pietra importante al cantiere dell'unificazione dell'Europa su basi liberali e moderate. E' la fisionomia che sta prendendo il Continente dopo le avventure del dopoguerra.

GIANNI GRANZOTTO

Ancora incerto il destino di Leopoldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRUXELLES, 27 — Nelle seconde elezioni generali svoltesi nel Belgio dopo la guerra, le destre hanno fatto dei notevoli guadagni ai danni delle sinistre. Ciò viene dimostrato dai risultati definitivi ufficiali resi noti questa sera nella Capitale belga.

I grandi vincitori della competizione elettorale di ieri sono i cristiano-sociali (cattolici), che hanno ottenuto al Senato la maggioranza assoluta dei seggi. Per soli tre seggi poi, essi non hanno avuto la stessa maggioranza alla Camera dei deputati; tuttavia essi si sono assicurati in tale assemblea una salda e cospicua maggioranza relativa, superiore a quella detenuta sinora in seguito alle elezioni del 1946 (104 seggi, con un guadagno di 12).

Pure in progresso, relativamente ancora maggiore seppur meno determinante, sono i liberali, la cui affermazione ha superato le loro stesse previsioni più ottimistiche. I loro seggi sono saliti infatti da 17 a 30. Tale successo sarebbe dovuto, secondo quanto ha rilevato il Primo Ministro Spaak — che ha dato oggi stesso le dimissioni dell'intero Gabinetto — in gran parte allo slogan elettorale di cui i liberali hanno fatto grande uso: riduzione delle imposte del 25 per cento.

Per i comunisti, le elezioni sono state un vero disastro, avendo essi subito il più grave scacco che un partito comunista europeo abbia registrato dopo la guerra. Il loro regresso risulta evidente dal fatto che essi hanno perduto quasi la metà dei seggi, conservandone solo 12 dei 23 sin qui avuti. Un regresso, seppure relativamente più lieve, hanno da registrare anche i socialisti, i quali sono scesi da 69 a 66 seggi nella Camera bassa.

Come è noto, la campagna elettorale è stata impostata in gran parte — ma non esclusiva, comunque — sulla questione del ritorno o meno sul trono di Re Leopoldo. In favore di esso si sono battuti i cristiano-sociali; contro, i socialisti ed i liberali, che pur essendo entrambi monarchici non vogliono Leopoldo, ed i comunisti.

Già prima delle elezioni però traspariva l'imbarazzo dei cattolici per quello che sarebbe stato l'atteggiamento da prendere, in caso di vittoria assoluta, sulla questione monarchica. Anche se appoggiati dalla maggioranza degli elettori, i cattolici non avrebbero infatti potuto favorire il ritorno di Re Leopoldo senza sollevare le proteste, e forse dei disordini, da parte degli antileopoldini, principalmente i socialisti. Ora, a risultati noti, la questione sembra essersi complicata ancor più. Non avendo i cristiano-sociali ottenuto la maggioranza assoluta, il ritorno di Leopoldo sul trono sembra alquanto improbabile. Si parlava stamane di un compromesso fra le due fazioni, in base al quale il Sovrano esiliato ritornerebbe in Patria per un paio di mesi soltanto, impegnandosi di abdicare dopo tale periodo in favore del figlio Principe Baldovino.

Questa sera invece da alta fonte cattolica si apprende che quel partito potrebbe proseguire nella linea di condotta già abbozzata e tentar di varare l'abrogazione della legge del 1945 che impedisce il ritorno di Re Leopoldo. Anche senza la maggioranza assoluta alla Camera dei deputati, si afferma in questi ambienti, con lo appoggio di qualche elemento liberale (ne basterebbero cinque o sei), il progetto potrebbe essere approvato. Ciò sempre che non sorgano divergenze fra i vari gruppi cattolici alcuni dei quali — i più moderati — richiedono un accordo con i socialisti che basti a salvare la faccia per l'accantonamento della questione monarchica.

Se la legge dovesse essere respinta, i guai dei cattolici non sarebbero però finiti. Per quanto, tecnicamente parlando, essi non siano obbligati ad organizzare un referendum popolare sul destino di Leopoldo, potrebbero farlo, per dimostrare che la maggioranza della popolazione vuole il Re esule nuovamente sul trono.

La nuova Camera dei deputati si riunirà il 12 luglio e sarà composta da 104 cattolici, 66 socialisti, 30 liberali e 12 comunisti.

Del Senato non si conosce ancora la fisionomia definitiva essendo stati eletti direttamente soltanto 106 senatori, di cui 54 cattolici, 33 socialisti, 14 liberali e 5 comunisti. (Questi ultimi hanno visto più che dimezzato il numero dei loro senatori). Altri 46 senatori verranno eletti in settimana dai nuovi consigli provinciali ed infine 23 dallo stesso Senato.

A. DE BORCHGRAVE
della «United Press»

Voci smentite a Roma
Nessun accordo segreto concluso con Belgrado

ROMA, 27 — Radio Budapest in una trasmissione dedicata al primo anniversario della risoluzione del Cominform, ha affermato che il Maresciallo Tito sta ricevendo armi dall'America «non direttamente, ma tramite l'Italia con la quale la Jugoslavia ha degli accordi commerciali».

In una successiva trasmissione Radio Budapest ha affermato che l'Agenzia di notizie francese ha annunciato la conclusione di un patto segreto fra Tito e De Gasperi per la spartizione del Territorio Libero di Trieste.

In merito a quest'ultima notizia un portavoce del Viminale — interpellato dall'«Astra» — ha dichiarato che «si tratta di una voce già in circolazione da un paio di giorni e che la presidenza non ha creduto in alcun modo di considerare».

«Molto probabilmente essa ha tratto origine — si è aggiunto — dai viaggi di qualche personalità che però, ovviamente, non poteva essere incaricata di svolgere alcuna trattativa diplomatica».

Inchiesta in Jugoslavia per la domanda di crediti

WASHINGTON, 27 — Un informatore autorizzato ha dichiarato all'A. F. P. che la Banca Internazionale, invierà fra poche settimane una missione di studio in Jugoslavia prima di adottare una decisione in merito alla richiesta di crediti formulata dal Governo di Belgrado.

Stalin si sottopone a cure particolari

UNA RECENTE FOTOGRAFIA DEL GENERALISSIMO STALIN

STOCCOLMA, 27 — Il giornale «Expressen» pubblica oggi alcune informazioni sulla malattia di Stalin. Il prof. Bogomoletz, medico personale del dittatore, si mostra soddisfatto delle condizioni dell'illustre infermo, il quale, da quando ha intensificato le iniezioni del siero A.C.S. (una specie di cura Voronoff per attenuare il logoramento dei tessuti del corpo umano, a base di estratti di midollo, di milza e di sangue di cavallo), trova grande sollievo all'asma cardiaca da cui è afflitto.

«E' un malato di gran pazienza — dichiara Bogomoletz — e segue scrupolosamente le prescrizioni del medico». Nella sua villa in riva al Mar Nero, Stalin si alza presto e compie mezz'ora di passeggiata; la sua prima colazione consiste in una tazza di tè con 5 fette di pane imburrato. Il pasto di mezzogiorno è frugalissimo perchè l'appetito è molto diminuito. Egli trascorre il pomeriggio lavorando fino alle 8 di sera per completare quella che considera l'opera fondamentale del secolo: il suo testamento politico. Stalin cena alle 21, completamente solo.

Il prof. Bogomoletz gli ha assolutamente proibito la vodka di cui era grande amico e con cui poteva fare gare di resistenza a tavola con qualsiasi ospite. Ora è costretto a bere un solo bicchiere di latte per pasto.

35 all'ombra a Londra

LONDRA, 27 — Il caldo intensissimo che da diversi giorni rende la City addirittura soffocante, ha raggiunto oggi il massimo per quest'anno con 35.6 gradi all'ombra. Conseguentemente lo speaker della Camera dei Lords si è tolto la pesante parrucca bianca ed ha autorizzato i componenti della Assemblea a fare altrettanto.

Ad eccezione di qualche zona della Scozia nord-occidentale, la Granbretagna non ha visto una goccia di pioggia dal 10 corrente. L'ufficio meteorologico centrale prevede qualche precipitazione non prima di una settimana. La siccità viene definita dall'ufficio come «assoluta».

MINACCIA AD ANKARA di una grave crisi politica

ISTANBUL, 27 — Una grave crisi politica si profila in Turchia in seguito all'atteggiamento del partito democratico di opposizione. Non si esclude che l'Assemblea nazionale turca possa essere convocata da un momento all'altro in sessione straordinaria. In sole ventiquattro ore il Governo turco ha tenuto due riunioni di emergenza.

I democratici turchi hanno diramato un proclama in cui accusano il partito popolare che è al Governo di sopprimere i diritti dei cittadini, si critica la legge elettorale, l'eccessivo controllo di polizia, la precaria situazione economica, gli ostacoli alla libera iniziativa e infine il mancato riconoscimento del diritto di sciopero.

OGGI A BERLINO un incontro a quattro

BERLINO, 27 — Domani, nel pomeriggio, si riuniranno i Vicegovernatori militari delle quattro Potenze alleate per iniziare le discussioni relative all'attuazione del «modus vivendi» concordato a Parigi nella recente riunione dei Ministri degli Esteri. La seduta avrà luogo nella sede del Consiglio alleato di controllo, e, secondo un comunicato ufficiale britannico, non si andrà oltre l'esame del genere di «apparato consultivo» da istituire.

Domani sera, per effetto della cessazione dello sciopero dei ferrovieri, verrà ripreso il traffico di merci tra le zone occidentali della Germania e Berlino. La direzione delle ferrovie controllata dai sovietici ha messo in rilievo che il traffico sulla sopraelevata berlinese avrà inizio solo dopo una completa ispezione delle installazioni ferroviarie. La radio di Berlino sotto il controllo russo ha precisato che tale ispezione «non può iniziarsi sino a quando le stazioni sono presidiate dalla polizia tedesca occidentale».

APPARE DIFFICILE UN ACCORDO SUI PAGAMENTI INTEREUROPEI

L'INGHILTERRA SI TROVA IN UN CRITICO DILEMMA

Un incontro fra Cripps e Harriman - La questione sarà affrontata domani a Parigi nella riunione dell'OECE

LONDRA, 27 — La Granbretagna si trova in un critico dilemma: se essa consente la convertibilità della sterlina in oro e in dollari accentua la diminuzione delle sue riserve, se invece respinge la proposta belga e americana sulla convertibilità rischia di veder ridotti gli aiuti del Piano Marshall e quindi di aumentare il suo disavanzo.

Di questo argomento si è discusso oggi nel colloquio fra il Cancelliere dello Scacchiere Cripps e l'Ambasciatore americano del Piano Marshall, giunto per poche ore da Parigi a Londra. Che cosa si siano detti i due uomini politici nei tre quarti d'ora dell'incontro non si sa. Harriman è ripartito in serata per Parigi, ma si è rifiutato di fare dichiarazioni. Sembra tuttavia che abbia fatto presente a Cripps l'assoluta necessità che mercoledì a Parigi, alla riunione dell'OECE, si trovi la formula di intesa sulla controversa questione.

Anche negli ambienti americani di Londra si ritiene tuttavia possibile un accordo per i pagamenti intereuropei. Comunque in questa incertezza alla borsa di Londra oggi i titoli di Stato hanno subito notevoli ribassi: si calcola che essi siano diminuiti di valore negli ultimi nove giorni per varie centinaia di milioni di sterline. Corre anche voce a Londra che il Governo britannico avrebbe l'intenzione di convocare una conferenza dei Ministri delle Finanze del Commonwealth. Alla Tesoreria la notizia non è nè confermata nè smentita.

L'argomento doveva essere discusso in giornata dal Gabinetto britannico, ma la riunione è stata in seguito rinviata. Negli ambienti politici londinesi si è portati a ritenere che il Governo britannico abbia voluto minimizzare dinanzi all'opinione pubblica la gravità dell'attuale situazione economica del paese ed abbia pertanto rinviato la riunione allo scopo di evitare il propagarsi di un senso di inquietudine e di preoccupazione nel pubblico. Nell'entourage del Primo Ministro Attlee ci si è limitati a dichiarare che nessuna riunione del Gabinetto ha avuto luogo, aggiungendo anzi che non sono previste riunioni del genere prima di giovedì e che pertanto Cripps si recherà a Parigi mercoledì senza aver partecipato ad alcuna adunanza del Gabinetto stesso. Negli stessi ambienti si lascia tuttavia intendere che prima della partenza di Cripps avrà luogo una riunione del Sottocomitato economico del Gabinetto.

I giornali conservatori e liberali inglesi, pur condannando genericamente la politica governativa, appoggiano la tesi di Cripps e suggeriscono come unica possibile soluzione del problema un «nuovo gigantesco contributo americano».

Nel chiedere alla Granbretagna di accettare il principio della convertibilità della sterlina in dollari, Harriman e l'ECA sostengono invece che in tal modo verrebbe sostanzialmente stimolato lo sviluppo dei traffici commerciali in Europa e nel mondo intero. Gli Stati Uniti sostengono che la attuale politica finanziaria inglese costringe i possessori di sterline ad effettuare acquisti unicamente in Granbretagna o nell'area della sterlina. Cripps dal canto suo oppone che convertendo la sterlina la Granbretagna si troverebbe costretta a pagare in oro anzichè con manufatti, onere questo — egli sostiene — che il Paese non può sopportare.

La questione verrà nuovamente dibattuta dunque a fondo dopodomani, mercoledì, quando ad iniziativa dell'ECA si riuniranno nuovamente i Ministri delle Finanze delle Nazioni europee interessate. A fianco degli Stati Uniti, come è noto, è schierato il Belgio, il quale possiede notevoli quantitativi di sterline e fa pressione per la loro convertibilità. Dall'Italia è oggi partito alla volta di Parigi il Ministro Roberto Tremelloni per partecipare alle riunioni dell'OECE.

Pure in rapporto alla situazione economica europea si segnala da Washington che il Ministro del Tesoro degli Stati Uniti verrà in Europa questa settimana e si fermerà fino alla metà di luglio. Negli ambienti finanziari americani si attribuisce a questo viaggio particolare importanza.

Tsaldaris in difficoltà

ATENE, 27 — Un mutamento d'opinione all'ultima ora, del capo del partito liberale, Venizelos, ha impedito la formazione del Governo Tsaldaris.

Venezelos, succeduto nella direzione del partito liberale al defunto Primo Ministro Sofulis, aveva aderito in un primo tempo alla proposta di Tsaldaris di formare un Governo esclusivamente con membri del partito populista. Solo 30 minuti prima che Tsaldaris si recasse dal Re per annunciargli di esser riuscito a formare il Governo, Venizelos mutava parere ritirando l'appoggio del suo partito al nuovo Gabinetto. Tale appoggio è necessario a Tsaldaris, non disponendo i populisti della maggioranza assoluta.

OSTACOLI POSTI DA GIULIETTI NELLE TRATTATIVE PER I MARITTIMI

L'INVITO DI SARAGAT respinto per la terza volta

Gravi danni causati all'economia nazionale

ROMA, 27 — Le trattative per la risoluzione della vertenza dei marittimi sono state riprese oggi. Dopo un colloquio avuto stamane col Presidente del Consiglio ed essersi poi incontrato con i Ministri Pella e Fanfani, l'on. Saragat ha convocato stasera le parti al Ministero della Marina mercantile. Erano presenti Morelli, per la Libera Confederazione, Parri per la Federazione dei lavoratori, Bitossi, in assenza dell'on. Di Vittorio, per la C.G.I.L. e l'on. Giulietti per la Federazione lavoratori del mare. Gli armatori erano rappresentati da Costa e Lauro per l'armamento libero e dall'ing. Dagna, direttore generale della Finmare.

Fin dal primo momento si è capito che l'on. Giulietti non avrebbe receduto dal suo atteggiamento d'intransigenza nei confronti dei liberi sindacati, nel senso di non voler ammettere questi ultimi alla discussione per la soluzione della vertenza. E infatti, quando l'on. Saragat lo ha invitato nel suo ufficio insieme agli altri intervenuti, l'on. Giulietti si è rifiutato, appartandosi col senatore Bitossi in altro ufficio. E' da notare che pur essendo repubblicano storico, l'on. Giulietti si rifiuta di trattare, oltre che con la C.G.I.L., anche con la F.I.L., che raggruppa, come è noto, i lavoratori delle correnti sindacali repubblicana e del P.S.L.I. L'on. Giulietti giustifica il suo atteggiamento, sostenendo che non esistono marittimi organizzati all'infuori della F.I.L.M. Tale punto di vista è sostenuto naturalmente anche dai dirigenti della C.G.I.L.

L'on. Saragat ha pertanto iniziato la discussione sulla vertenza con i rimasti. Nel frattempo il senatore Bitossi ha dichiarato ai giornalisti che la pregiudiziale posta dalla C.G.I.L. e dalla F.I.L.M., non significa che esse vogliono opporsi al fatto che il Ministro della Marina mercantile tratti anche con le organizzazioni secessioniste. «E' evidente — ha detto Bitossi — che nessuno può contestare all'on. Saragat il diritto di trattare con i suoi amici anche se questi non rappresentano i lavoratori del mare. «Vogliamo soltanto affermare — ha concluso il rappresentante della C.G.I.L. — che tutti i lavoratori del mare sono rappresentati unicamente dalla F.I.L.M.».

Alla riunione, cui hanno assistito anche i rappresentanti del Ministero del Tesoro e del Lavoro, l'on. Saragat ha illustrato esaurientemente la situazione. Dopo ampia discussione gli armatori hanno formulato la seguente dichiarazione: «Considerato che l'aggiornamento delle tabelle delle competenze medie non potrebbe portare ad un immediato aumento delle pensioni erogate, l'armamento è pronto a versare un contributo sostitutivo per costituire un fondo immediatamente distribuibile a maggiorazione delle pensioni attuali. Detto contributo — che secondo quanto ha fatto intendere l'on. Saragat sarà di un miliardo e mezzo — potrà essere in misura anche superiore a quella corrispondente all'onere dell'aggiornamento delle tabelle di competenze medie e potrà essere concordato appena cessata l'agitazione e discusso congiuntamente col problema dell'avvicendamento».

Durante la riunione, la L.C.G.I.L. e la F.I.L., pur prendendo atto della dichiarazione degli armatori, hanno sostenuto la necessità di non discutere congiuntamente la questione dell'avvicendamento, che — è stato detto — «va nettamente separata da quella delle pensioni».

A tarda sera il Ministro della Marina mercantile ha emanato un comunicato per annunciare l'avvenuta riunione con i soli rappresentanti dei liberi sindacati e degli armatori, e per constatare «con profondo rammarico che per la terza volta il rappresentante della F.I.L.M., on. Giulietti, non ha aderito all'invito, irrigidendosi nella nota pregiudiziale». Il comunicato aggiunge che le trattative continueranno nei prossimi giorni.

Intanto lo sciopero continua, causando gravi perdite all'economia nazionale. Secondo dati forniti da fonte competente, tali perdite si aggirano intorno ai centomila dollari al giorno. La «Saturnia» ha perduto finora 800 mila dollari di prezzi di passaggio e la perdita del «Ravello» è di poco inferiore.

Di tale situazione si è fatto interprete l'ex Ministro della Marina mercantile, il sen. Cappa, il quale ha inviato ieri un telegramma al Presidente del Consiglio. In esso il senatore democristiano segnala le crescenti preoccupazioni di tutte le categorie marittime per le gravissime ripercussioni economiche e morali, all'interno e all'estero, provocate dal fermo delle navi nazionali.

Cappa invoca il personale intervento del Presidente del Consiglio, allo scopo di evitare un ulteriore aggravamento della situazione, e di facilitare il ritorno alla disciplina e alla collaborazione indispensabili all'interesse della marineria nazionale.

I RESTI DEL CACCIA nelle acque di Chioggia

VENEZIA, 27 — Circa i relitti rinvenuti giorni or sono a cinque miglia da Punta Maestra, nel Chioggiotto, dall'equipaggio del peschereccio «Quinto», si apprende che essi potrebbero essere quelli del cacciatorpediniere «Sebenico» o del cacciatorpediniere «Sella», silurati dai tedeschi rispettivamente nel settembre '43.

Sono in atto i lavori tendenti a riportare a galla la carcassa dell'unità affondata.

TRE RAGAZZE MORTE E PIU' DI QUARANTA FERITE IN UNA TRAGICA GITA

Cantavano spensierate quando avvenne la sciagura

TORINO, 27 — Una raccapricciante sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera, verso le 19, sulla strada Cavallermaggiore-Racconigi: in seguito al ribaltamento di un autocarro sul quale avevano preso posto 47 persone, due rimanevano uccise sul colpo, mentre le altre rimanevano ferite, alcune delle quali gravissimamente.

L'autocarro era partito di buon mattino dalle Casermette di Borgo San Paolo con a bordo 39 ragazze, quattro donne, quattro suore ed un sacerdote per compiere un pellegrinaggio al santuario di Cosseria presso Cuneo. Dopo aver trascorso serenamente la giornata, il gruppo ritornava a casa cantando lietamente, quando ad un certo punto della strada lo autista accelerava la marcia per superare un altro autocarro carico di bestiame, che procedeva nella stessa direzione. A causa del carico eccessivo e molto probabilmente anche per un guasto agli organi di guida, l'autoveicolo — si trattava di un pesante Dodge — sbandava in un fosso, scaraventando a terra le pellegrine, e quindi si rigirava nuovamente su se stesso, travolgendo e schiacciando più d'una sotto le ruote.

Il canto spensierato delle ragazze si tramutava così improvvisamente in acute grida di dolore e di spavento. Dalla cabina balzavano a terra i due autisti ed il sacerdote, don Francesco Cravero, che, di fronte al terrificante spettacolo presentatosi ai loro occhi rimanevano come inebetiti: tutto all'intorno giacevano i corpi insanguinati od esanimi delle disgraziate fra rantoli e grida strazianti. Addossate le une alle altre, le ragazze si confondevano in un unico ammasso informe e sanguinolento. Mentre il sacerdote si accingeva ad amministrare gli ultimi sacramenti alle moribonde, i due autisti sbigottiti da quella scena d'orrore fuggivano per i campi. Uno di essi però questa sera si è presentato spontaneamente ai carabinieri. Egli ha dichiarato di aver perso il controllo della macchina.

Dai cascinali vicini e dai due paesi venivano subito organizzati i soccorsi resi quanto mai difficili dal gran numero delle vittime e dalle loro condizioni. Erano quasi tutte giovanissime, la maggior parte di età inferiore ai vent'anni. Vivevano alle Casermette, perchè profughe della Venezia Giulia, dall'Africa e dalla Grecia.

Come s'è detto, due delle gitanti, Maddalena La Rosa, di 17 anni, e Alida Turnolaro, di 18 anni, rimanevano uccise sul colpo. I loro cadaveri venivano trasportati all'ospedale di Racconigi assieme ad otto ferite più gravi, tra le quali vi sono pure tre sorelle, le ragazze Manuguerra: messe in lettini separati, ciascuna di esse ignorava la sorte dell'altra. Tutte le altre venivano accolte allo ospedale delle Molinette di Torino.

A mezzogiorno di oggi è deceduta a Racconigi una delle ferite gravi, la diciottenne Lidia Vidotto. Una decina di giovani versa ancora in pericolo di vita. Fra le viaggiatrici scagliate fuori dall'autocarro è rimasta illesa solamente una suora.

VENTISETTE FERITI in un'altra sciagura

FOGGIA, 27 — Ventisette feriti si sono avuti per il ribaltamento in contrada Passaturo, di un camion con oltre 40 persone fra componenti di una squadra di calcio e tifosi che si recavano da San Giovanni Rotondo a Monte S. Angelo per un incontro di calcio. La disgrazia è avvenuta ad una curva e sette tra i 27 feriti versano in gravi condizioni.

Sul posto sono accorse autoambulanze della C.R.I. che hanno trasportato le vittime agli ospedali di Foggia.

RIORDINAMENTO GIURISDIZIONALE DELLE ASSISE

I CRITERI BASILARI ILLUSTRATI DA GRASSI

ROMA, 27 — Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani mattina alle 10 per l'esame di un disegno di legge proposto dall'on. De Gasperi contenente norme integrative sull'istituzione dei ruoli speciali transitori nelle amministrazioni dello Stato nonchè un disegno di legge del Ministro di Grazia e Giustizia per il riordinamento giurisdizionale delle Assise e un altro presentato dal Ministro degli Esteri per la ratifica dell'unione doganale italo-francese.

Sul riordinamento delle Corti d'Assise il Ministro Grassi ha dato alla stampa qualche anticipazione. Anzitutto, si vogliono selezionare i giudici popolari per una più appropriata valutazione degli elementi di giudizio e a questo scopo sarà richiesta la licenza d'una scuola media superiore o la laurea, a seconda che i giudici debbano assumere le funzioni in un tribunale o in una Corte d'Assise, perchè ci sarà un doppio grado di giurisdizione: tribunali di Assise e corti d'Assise, che giudicheranno sull'appello proposto avverso le sentenze dei tribunali di Assise. La maggiore innovazione è questa: l'appello nei giudizi di Assise, che è reclamato da tutti coloro che si occupano dell'amministrazione della giustizia. I giudici popolari non dovranno avere meno di trent'anni di età e non più di sessantacinque.

Infine il Ministro Grassi ha parlato d'un'altra innovazione che non si trova nel progetto di legge, ma che egli caldeggia: chiamare anche le donne a ricoprire l'ufficio di giudice popolare.

NUOVO RITROVATO contro la tubercolosi

ROMA, 27 — Da New York giunge una notizia di vivo interesse: il nuovo ritrovato per la cura della tubercolosi, la «Neomicina» ha vittoriosamente superato le prove di laboratorio, fatte su animali inoculati con germi di tubercolosi umana. Il ritrovato è un composto chimico basato su una muffa. Suo autore è il noto biologo dott. Selman Waksman, scopritore della streptomicina. Il dott. Waksman, commentando i risultati conseguiti con il suo metodo di cura, ha affermato che fra non molto tempo si parlerà della tubercolosi come ora si parla della polmonite.

Grano dalla Russia

BARI, 27 — Proveniente da Odessa è giunto a Bari il piroscafo «Vittorio Emanuele Parodi» con un carico di 8900 tonnellate di grano russo destinato all'Italia, in base ai recenti accordi commerciali.

Due famiglie felici

Radio Mosca ha annunciato che quest'anno in Russia la vendita degli apparecchi radio è stata due volte superiore a quella dell'anno scorso, la vendita di grammofoni e biciclette è stata superiore di quattro volte, quella di motociclette di tre volte e quella di orologi da polso di quattro volte. Radio Mosca non ha precisato la cifra delle singole vendite.

○ **BASTA**

Oltre all'invenzione del sommergibile, che sarebbe opera di un mugiko dell'epoca di Pietro il Grande, Radio Mosca ha rivendicato ieri all'Unione Sovietica anche «un'incontestabile priorità» nell'invenzione delle addizionatrici e di altre macchine calcolatrici.

○ **PRIMATI**

Da Lerwick (Isole Shetland) giunge notizia che un piccione ha raggiunto la velocità di 96 chilometri orari, che costituisce il primato assoluto mondiale per piccioni.

○ **SCIAGURA STRADALE**

Una corriera della ditta Pappin, da Pordenone, che favepin, da Pordenone, che faceSopra e Udine, è precipitata ieri sera in una scarpata alla altezza del torrente Meduna. Non si hanno altri particolari.

CRONACA DELLA CITTA'

VERSO LA NUOVA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Giunta, Sindaco e Prosindaco

Benchè l'eco delle elezioni amministrative sia impercettibilmente affievolita, le caratteristiche e la struttura del nuovo Consiglio comunale continuano ad attrarre l'attenzione di tutti. La riservatezza che circonda i primi sondaggi tra uomini e Partiti, lungi dallo sminuire, accentua la curiosità della cittadinanza sulle possibili soluzioni del problema. Molto si parla della nuova amministrazione comunale, e molto anche a sproposito. Non sarà inopportuno pertanto chiarire, con la legge elettorale alla mano, qualche punto oscuro.

Va precisato, anzitutto, che le elezioni amministrative non sono una specie di corsa ciclistica, in cui i primi arrivati si spartiscono i vari premi in palio, ma un procedimento democratico, in cui la parola decisiva spetta alla maggioranza. Cadono quindi le prospettive, avanzate dai profani, di una possibile partecipazione dei comunisti alla Giunta — e cioè all'organo esecutivo — o addirittura della nomina a Prosindaco di un seguace di Vidali. Poichè i Partiti nazionali hanno conquistato la netta maggioranza alle elezioni, e poichè il Sindaco e la Giunta vengono eletti dal Consiglio con due votazioni distinte a maggioranza semplice — la metà più uno dei consiglieri presenti — è ovvio che tanto il Sindaco, quanto i dodici assessori saranno rappresentanti di Partiti nazionali.

Assodato dunque che comunisti e indipendentisti rimarranno al di fuori della Giunta, resta da decidere quali Partiti nazionali vi saranno rappresentati. A tale proposito, due sono gli indirizzi finora manifestatisi. Negli ambienti democristiani si è delineata la tendenza di ripetere nella Giunta comunale la collaborazione esistente nella Giunta d'Intesa dei Partiti politici italiani di Trieste, includendovi cioè i rappresentanti della D.C., del P.S.V.G., del P.R.I., del P.L.I. e dell'U.Q. Due argomenti, uno politico ed uno funzionale, sostengono questa tesi. Si rileva anzitutto che il patto esistente tra i cinque Partiti italiani non è stato infranto neppure dalle punte più aspre della campagna elettorale, e non si vede quindi il motivo di infrangerlo improvvisamente nella composizione della Giunta comunale. In secondo luogo, viene posto sul tappeto il problema dell'approvazione del bilancio, in cui la procedura nega sia al Sindaco che ai dodici assessori componenti la Giunta il diritto di voto. Qualora la Giunta fosse limitata ai rappresentanti dei quattro Partiti governativi, questi potrebbero contare soltanto sui 20 voti dei rimanenti consiglieri D.C., P.S.V.G., P.R.I. e P.L.I., bilanciati dai 20 voti dell'opposizione antinazionale (comunisti, indipendentisti e slavi), probabile essendo in tal caso l'astensione del M.S.I. e del Blocco italiano. All'opposto, l'inclusione dell'U.Q. nella Giunta garantirebbe ai proponenti il bilancio la maggioranza nel Consiglio.

Il P.S.V.G. mira invece allo accordo fra i quattro Partiti governativi — democristiani, socialisti, repubblicani e liberali — e quindi all'esclusione sia del M.S.I. che del Blocco Italiano, controbattendo la tesi di una collaborazione ricalcata sulla struttura della Giunta d'Intesa, con la considerazione che qui si tratta dell'U.Q., mentre al Consiglio comunale sono stati eletti tre rappresentanti di una nuova formazione politica, il Blocco italiano.

Questa, per sommi capi, la divergenza delle opinioni in questa fase preliminare delle trattative per la formazione della Giunta, su cui il P.L.I. e il P.R.I. non si sono ancora ufficialmente pronunciati. Ma è auspicabile che prima dello scoccare del 12 luglio, data probabile della seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale, i contrasti d'idee siano definitivamente appianati.

Motonave per l'Argentina varata a Monfalcone

Nei Cantieri di Monfalcone ha avuto luogo sabato mattina il varo della motonave «Lapataia», costruita dai CRDA per conto del Ministero della Marina argentina. La nave, la sesta costruita nei nostri Cantieri nel dopoguerra per l'Argentina, avrà 4 mila tonnellate di stazza e potrà portare 100 passeggeri oltre al carico. Al varo hanno presenziato le maggiori autorità civili e militari della Provincia di Gorizia e di Trieste, tra cui vari rappresentanti del G.M.A. La benedizione al nuovo scafo è stata impartita dall'Arcivescovo di Gorizia, Principe Margotti; madrina, la consorte del capo della Missione argentina in Europa, Donna Maria de las Mercedes S. de Maltesta.

La campagna contro le mosche

A cura del Comune, e particolarmente dello Ispettorato Nettezza Urbana, anche questo anno verrà attuata la campagna contro le mosche, che vuol essere anche lotta contro il sudiciume. La cittadinanza ha il dovere di concorrere all'iniziativa col combattere efficacemente i pericolosi insetti, veicoli di tante malattie infettive. La pulizia deve essere accurata nelle abitazioni, nei servizi in comune degli stabili, negli esercizi pubblici.

Proficui contatti romani della Missione artigiana triestina

La missione artigiana triestina giunta a Roma nei giorni scorsi per conto dell'E.C.A. sta discutendo con le autorità competenti i problemi relativi ad una attiva partecipazione dell'artigianato triestino allo E.R.P. La missione si è incontrata in questi giorni con il Ministro Ivan Matteo Lombardo, con Mr. Dayton, della missione E.C.A. a Roma, ed ha inoltre preso contatti con alcuni enti, tra i quali la «Compagnia Nazionale Artigiana» che gestisce un prestito in dollari concesso all'artigianato italiano dalla Export-Import Bank, la Cassa di credito artigiana, l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie e la Direzione generale per l'artigianato e piccola industria presso il Ministero dell'Industria e Commercio. La missione, che quanto prima farà ritorno a Trieste, preparerà un accurato programma per la partecipazione degli artigiani locali all'E.R.P.

Tra i profughi clandestini, presentatisi in questi giorni alle nostre frontiere, si trova anche un giovane di 24 anni, che appartiene alla difesa popolare di Zara. L'ex guardia è fuggita perchè in quella Polizia, controllata dall'O.Z.N.A., la vita diventa ogni giorno più dura.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'APPELLO
Scambio di fotografie

Si è discusso ieri alla Corte d'Appello un'interessante causa in tema di corruzione, riguardante tali Ezio Daddi, Vladimiro Perse e Branko Peuraka. Costoro, lo scorso gennaio, furono inviati a giudizio del Tribunale per avere nel settembre 1948 promesso a tale Pietro Togigno, impiegato presso l'Ufficio carte di identità, una retribuzione per indurlo a commettere atti contrari ai suoi doveri di ufficio. Si trattava di applicare la fotografia di tale Antonio Koritnik sulla carta d'identità allo stesso rilasciata dal Municipio di Dobrovo (Gorizia) e la fotografia di certa Elisa Schmitd sulla carta di identità intestata a Maria Todisco. Tutta questa faccenda, pare, doveva servire al Koritnik e alla Schmitd per uscire dal territorio jugoslavo e rifugiarsi in Italia. Il Tribunale, riconosciuti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, li aveva condannati ciascuno a 10 mesi e 20 giorni di reclusione nonchè a 11 mila lire di multa. Ora la Corte, accogliendo la tesi prospettata dalla difesa, annullata la sentenza di primo grado ha assolto gli imputati per insufficienza di prove. Pres. Scomersi; P.M. Paulucci; difesa avv. Morgera.

CORTE DI RINVIO
Un'altro personaggio del caso di via Geppa

Il procedimento giudiziario sul caso Grieco procede a tappe. Prima è comparso il vice-ispettore Grieco, poi, in tutta segretezza, la signora di cui tanto si è scritto e ieri, alla luce del sole, l'ing. Emilio Polak, abitante in via Scorcola 8, della Società di navigazione Tripcovich. Il prevenuto, serio, composto, elegante, si è presentato in istato di arresto davanti alla Corte di rinvio, in veste di correo nella presunta corruzione di un pubblico ufficiale. L'imputazione che viene mossa al Polak sta in relazione alla nota sorpresa effettuata dalla Buoncostume nell'appartamento di via Geppa 6. Naturalmente il fatto che la udienza era pubblica non ha garbato molto al patrocinatore del Polak, il dott. Romano, il quale ha chiesto al giudice Bayliss che si procedesse a porte chiuse. L'ispettore Rappo della C.I.D., incaricato di fare le indagini sulla delicata faccenda, ha obiettato che non v'era alcun motivo di far sgombrare l'aula. Il dott. Romano ha insistito allora perchè all'ing. Polak venisse concessa la libertà provvisoria, dato che la sua presenza è necessaria a bordo del piroscafo «Andalusia», sul quale si stanno eseguendo dei lavori d'urgenza. Il giudice Bayliss, inteso l'ispettore Rappo, rilevato che non è il caso di adottare un trattamento diverso a quello usato finora con altre persone coinvolte nella faccenda, ha ritenuto di non accedere alla richiesta della Difesa e, pertanto, ha rinviato ogni ulteriore decisione all'udienza di giovedì prossimo per le 9.30 giorno in cui l'ispettore Rappo ritiene di presentare delle prove concrete sulla responsabilità del Polak in merito al caso di corruzione. Di conseguenza l'ing. Polak, a malincuore, è uscito dall'aula, tra i poliziotti, per far ritorno in carcere.

TRIBUNALE PENALE
La solita bravata

In seguito al tragico episodio accaduto sul Corso la sera del 13 aprile 1948, durante il quale tale Planinscek perdette la vita non si sa bene se per una mortale caduta o per colpa di persone rimaste sconosciute, tra gli elementi operai di S. Giacomo si diffuse una viva agitazione contro certi gruppi di giovani di via Cavana e del viale Venti Settembre, ai quali si volle attribuire la responsabilità del fatto. In questo clima surriscaldato vennero a trovarsi la sera del 14 aprile, a S. Giacomo, tre giovani, Mario Seganti, Armando Ruggeri e Vittorio Antonucci; essi furono affrontati da una quindicina di comunisti, uno dei quali, tale Filippo Pezza, di 20 anni, da Messina, indicò il Seganti ai compagni come un giovane d'ardenti sentimenti italiani. Il Pezza, appressatosi al Seganti, lo perquisì. Poichè al Seganti furono trovate addosso due bandiere tricolori e dei manifestini del C.L.N. dell'Istria, i comunisti andarono in bestia buttandosi sui tre giovani. Mentre il Ruggeri riuscì a scappare, gli altri due furono bastonati senza parsimonia.

Su denuncia del Segante, il Pezza ha dovuto comparire ieri davanti ai giudici per rispondere di violenza privata e lesioni. Il Pezza s'è difeso dicendo di essersi messo in mezzo per persuadere i compagni a non infierire contro i tre giovani, poichè potevano sentirsi già soddisfatti nell'essersi impadroniti delle bandiere e nell'aver dato alle fiamme i manifestini. Il Tribunale, stando alle circostanze, ha condannato il Pezza per violenza a 6 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge, ed ha ritenuto di non doversi procedere per le lesioni per mancanza di querela. Presidente Arbanassi; P. M. Amodeo; difesa G. Zennaro; cancelliere Clarich.

Esultante la beona nel rientrare al Coroneo

Un'incorreggibile beona è finita ieri tra le maglie della Polizia. Da diverso tempo, presso un ufficio della P. C. erano giacenti tre mandati di cattura spiccati dal Tribunale nei confronti della cinquantreenne Antonia De Lucia in De Pol, senza fissa dimora. I poliziotti sapevano che la donna aveva il suo quartiere generale nelle osterie di Cittavecchia, ma, nonostante le loro sorprese, la sorte gli aiutò soltanto ieri. Saranno state circa le 16 quando un agente, deciso di acciuffarla ad ogni costo, incominciava a fare il giro dei locali del rione; finalmente, seduta al tavolo di un'osteria, con davanti a sè l'immancabile bicchiere di vino, l'agente scorgeva la De Pol e la traeva immediatamente in arresto. Appena giunta al Distretto, la donna si è fatta premura d'informarsi per quanto tempo avrebbe dovuto sostare al Coroneo; nell'apprendere che la somma delle sue condanne corrispondeva a nove mesi di detenzione, la De Pol, anzichè amareggiarsi, si è lasciata andare ad un'esplodente allegria, sollecitando gli agenti di portarla quanto prima «in paradiso». Giunta al carcere, la De Pol ha ritrovato persone che conosce da lungo tempo, e che ha salutato con effusione.

L'altalena sulla testa

Ieri mattina, mentre stava giocando con dei coetanei nei pressi del Teatro Romano, Giancarlo Semeraro, di 7 anni, abitante in via Piccardi 43, è stato colpito violentemente alla testa da un'altalena, sulla quale si stava dondolando un ragazzo. Il Semeraro, che ha riportato una grave contusione alla regione orbitaria destra, è stato accolto all'Ospedale. Sabato sera, la dodicenne Rosetta Fiume, da Pirano, è stata aggredita da un ragazzo, tale Martino, non meglio identificato, il quale — senza nessun motivo apparente — le ha sferrato un potente diretto, producendole una grave contusione all'emitorace destro, con sospetta lesione ossea. La Fiume è stata trasportata ieri al nostro Ospedale.

UNA TRAGICA SORTE

Compianto per la morte dello studente Bevilacqua

La tragica fine dello studente quindicenne Marcello Bevilacqua, travolto domenica scorsa da un autocarro a Sistiana mentre rientrava in città in bicicletta, ha suscitato vivo cordoglio particolarmente tra i giovani del suo rione, con i quali era legato da un'affettuosa amicizia. La salma del poveretto, dopo aver sostato la notte di domenica nell'Obitorio di via della Pietà, è stata traslata ieri nell'abitazione della famiglia, in via del Toro 5, dove è stata allestita la camera ardente; da qui, oggi alle 17, muoveranno i funerali. Marcello Bevilacqua, appassionato del ciclismo, aveva due amici inseparabili, Riccardo Ferro, abitante in via Nordio 10 e Antonio Laforgia, di 17 anni, abitante in via Ginnastica 1, coi quali costituiva un trio indivisibile. I tre giovani possedevano tre identiche biciclette da corsa, con le quali facevano lunghe gite. Una triste fatalità ha perseguitato i tre: giovedì sera, il Laforgia, rincasando in bicicletta, andò a sbattere contro un muro di via Rossetti, riportando gravi contusioni alla testa, ed è tuttora accolto all'Ospedale; tre giorni dopo, più tragicamente, la sorte infieriva contro il Bevilacqua. Il giovane aveva partecipato a qualche gara per esordienti, piazzandosi tra i primi. Quest'anno aveva finito i suoi corsi alla scuola commerciale, che aveva frequentato con onore e profitto. Oltre ai genitori, il Bevilacqua lascia una sorellina, Fulvia, di diversi anni più giovane di lui.

Sequestro di merci al Blocco di Farnetti

Sabato scorso, agenti della Polizia fiscale di servizio al posto di Blocco di Farnetti, in seguito a una visita doganale effettuata a bordo di un automezzo guidato dall'autista Nello Morotti, residente a Bologna in via della Speranza 186, rinvenivano un forte quantitativo di materiale, che il Morotti tentava di esportare in Jugoslavia senza la prescritta autorizzazione doganale. La merce è stata sequestrata e il detentore denunciato a piede libero per contrabbando. Il materiale confiscato comprende pezzi di ricambio per automobili, scarpe, calze, tagli di stoffa e altri oggetti diversi.

Orario dei barbieri per domani. L'Associazione degli artigiani comunica che domani festa di SS. Pietro e Paolo, i negozi da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 13.

† Confortato dal Santo Crisma santamente come visse, spirò l'anima buona di

Edoardo Germogli

lasciando nel profondo dolore la moglie VITTORIA, il figlio EDO con la moglie ORIELLA, la sorella VALERIA e le famiglie PANICALI, TOMSICH, HOMANN, BOLLETTI, DUSSICH e BRAGGIOTTI.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-New York, 27-VI-1949.

La **FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY E PATTINAGGIO** a nome dei Dirigenti federali, degli Ufficiali di gara, delle Società ed atleti affiliati, partecipa al grande cordoglio per l'immatura perdita di

Edoardo Germogli

Commissario unico per l'hockey a rotelle

Bologna, 27 giugno 1949.

† Il 26 corr. tragico incidente troncava la vita del nostro adorato

Marcello Bevilacqua

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio i GENITORI, la sorellina FLAVIA, i NONNI, gli ZII ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 17 da via del Toro 5.

Famiglie BALLARIN - BEVILACQUA

A tutte le gentili persone che sia coll'invio di fiori od in altra guisa vollero prendere parte al nostro immenso dolore per la perdita della nostra cara mamma

Maria Toncic-Bizjak

vada la nostra perenne riconoscenza.

Un grazie particolare al dott. Tomasini, al dott. Barnaba, ai Padri, alle Suore ed infermiere della Casa di Cura di Villa San Giusto.

Famiglia BIZJAK

Gorizia, 27 giugno 1949.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro adorato

Pinuccio

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Famiglia DESTASI

Nel X anniversario della morte del loro adorato

Giorgetto Nalin

i GENITORI lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 4 luglio alle ore 7.30 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Chiadino.

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento a nome LUIGI VINAZZA sono stati omessi per errore i più sentiti ringraziamenti e la nostra perenne riconoscenza all'Esimio dott. Alfredo Brunner, che affettuosamente curò il nostro caro PAPA', e con la Sua gentilezza d'animo volle esserci vicino nel nostro dolore.

Famiglie VINAZZA - ALBANESE ORLINI

Istanze per dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Con ricorso diretto al Presidente del Tribunale di Trieste Emilia Rossi Pendon ha chiesto la dichiarazione di presunta morte di **ARCADIO PENDON** fu Vittorio e fu Petra Petran, nato a Spalato il 4 dicembre 1897. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro mesi sei.

Avv. Mario Ferluga

Dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **FULVIO REPINI** fu Giovanni e di Erminia Sokol nato a Trieste il 5 giugno 1917 a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Grisogono

Tribunale di Trieste

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **VINCENZO MAZZAROL** prelevato dai partigiani nel 1944 e di **ANTONIO MAZZAROL** disperso nella guerra 1915-18, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Nella S. A. Porto industriale

LE BENEMERENZE DELL'ENTE PER LA CREAZIONE DEL NUOVO PORTO DI ZAULE

Ha avuto luogo ieri alla Camera di Commercio, l'assemblea generale della S. A. Porto Industriale di Trieste, alla presenza del dott. Furian, in rappresentanza della Presidenza di Zona, del dott. Cleva per il Comune, dell'avv. Tanasco, presidente della Provincia, del dott. Cristian, direttore della Camera di Commercio, in rappresentanza del cap. A. N. Cosulich, nonchè dei rappresentanti dei Magazzini Generali, dell'Aquila, delle Società di navigazione e di grandi imprese di industriali. L'avv. Miani, ha presentato un messaggio di ringraziamento per la opera svolta dalla S.A.P.I. Al tavolo della presidenza erano l'ing. Bonazzi, presidente f. f. della S.A.P.I., il sig. Modiano, vicepresidente, il dott. Rachello della Camera di Commercio e il sig. Ferruccio Ulesà.

L'ing. Bonazzi ha esposto, in una succinta relazione, l'attività ventennale della S. A. Porto industriale in favore della creazione della Zona di Zaule. Dopo aver accennato al lavoro compiuto fino al 1943, allorchè ben 21 società industriali avevano chiesto di aprire i loro esercizi su una superficie di 800 mila metri quadrati, egli ha illustrato l'azione condotta dalla Società nel dopoguerra fino all'emanazione degli ordini del G.M.A., sanzionanti la erezione giuridica della Zona industriale e la creazione dello Ente gestore. Terminato il lavoro improbo, la S.A.P.I. si pone in liquidazione per lasciare piena libertà d'azione al nuovo Ente pubblico, diretto dalla competenza dell'avv. Bruno Forti. Dopo l'approvazione del bilancio e del conto delle perdite e profitti, l'ing Coen ha avuto parole di lode per l'opera del G.M.A., delle autorità cittadine e dell'ing. Bonazzi, mentre il sig. Gattegno ha presentato un ordine del giorno di plauso per l'azione fin qui svolta dalla S.A.P.I.

Nei pressi del Macello comunale di San Sabba, agenti della P. C. di via dell'Istria, hanno tratto in arresto tale Antonio De Re, di 44 anni, sorpreso in un innominabile atteggiamento in presenza di minorenni.

UN ATTO DI FIDUCIA NEL LAVORO DI TRIESTE

UNO DEGLI ALTOFORNI DELL'ILVA HA RIPRESO DA IERI L'ATTIVITA'

Autorità e maestranze presenti alla bella cerimonia
Una produzione mensile di 7 mila tonnellate di ghisa

Ieri, per la prima volta dopo quattro anni di inattività, è stato acceso il fuoco in uno dei tre altoforni degli stabilimenti dell'Ilva di Trieste. La rimessa in opera di questo altoforno ha richiesto un anno di lavoro. Ora l'impianto, perfezionato in base ai più recenti ritrovati della tecnica, specie per ciò che riguarda il sistema di caricazione del minerale, si trova in perfette condizioni di efficienza.

Alla cerimonia inaugurale, che si è svolta verso le 12, hanno presenziato le autorità locali ed alleate, fra cui il Presidente di Zona, prof. Palutan, il Direttore per gli Affari civili del G.M.A., gen. Eddleman, il capo del Dipartimento industria e finanza, col. Foden, il capo della Missione ECA, ministro Galloway, i tre vicepresidenti dell'Associazioni industriali, sig. Pudra, dott. Doria e ing. Campiglio e altri rappresentanti. Accompagnavano gli ospiti i dirigenti dello Ilva, con alla testa l'ing. De Castro, direttore generale, e l'ing. Mencarelli, direttore dello stabilimento locale. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo, mons. Santin, fra gli applausi delle maestranze e di tutti i presenti, la vedova di un operaio caduto sul lavoro ha acceso la prima fiamma nella fornace. L'ing. De Castro ha detto brevi parole per mettere in rilievo il significato morale del gesto compiuto dalla direzione dell'Ilva, che in momenti così difficili, in cui la produzione non trova mercati sufficienti, ha voluto rimettere in attività l'altoforno di Trieste, contribuendo così ad alleviare il disagio esistente nel settore industriale. «Questo è un atto di fede — ha detto il direttore dell'Ilva — e perchè esso abbia successo, è necessario che tutti, autorità, tecnici e maestranze, ci diano il loro aiuto». Ha preso la parola anche il prof. Palutan, dando atto alla direzione dell'Ilva che lo sforzo da essa oggi compiuto è inteso a servire, più che i propri, gli interessi della Nazione. Anche il rappresentante dei Sindacati Unici ha voluto esprimere il suo compiacimento per l'iniziativa che offre maggior opportunità di lavoro agli operai triestini e — ritenendo l'occasione propizia — si è augurato che in futuro la direzione riconosca i diritti dei lavoratori senza costringerli a «ricorrere alla lotta». Il rappresentante della C.C.d.L., da parte sua, si è dichiarato fiducioso nella comprensione dei dirigenti.

L'altoforno inaugurato ieri potrà produrre circa 7 mila tonnellate di ghisa ogni mese attraverso la lavorazione di 14 mila tonnellate di ferro e impiegando 7 mila tonnellate di cocke e 3 mila di pietra calcarea. I minerali lavorati dallo Ilva provengono in parte dalla Isola d'Elba, in parte dal Nord Africa e in parte dalle miniere del Bresciano; il calcare, invece, proviene dalle cave di Sistiana, mentre il cocke è prodotto dallo stabilimento stesso. Prima della cerimonia inaugurale, gli intervenuti sono stati accompagnati in una visita attraverso gli stabilimenti, sì da far conoscere i vari processi lavorativi. Essi hanno così assistito alla sfornata del cocke dalla batteria di forni, capaci di produrre 4 mila tonnellate il mese (oltre ai sottoprodotti quali il catrame, il solfato, il benzolo e la naftalina) con l'impiego di 14 mila tonnellate di carbone fossile. Nelle acciaierie hanno assistito ad una colata e alla laminatura dei lingotti. L'acciaieria dell'Ilva è in grado di produrre dalle 2500 alle 2800 tonnellate il mese, mentre i laminatoi sono attrezzati per lavorare lamine di uno spessore che va dai 6 ai 35 millimetri.

All'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate che il Collegio arbitrale per i salari minimi, terrà udienza presso l'Ufficio del Lavoro il giorno 2 luglio p.v. alle ore 10. Causa in discussione: riesame del lodo arbitrale dipendenti da pasticcerie non aderenti ad associazioni di categoria.

SPETTACOLI

Quattro opere al Castello

«Aida», «Lohengrin», «Puritani», «Elisir d'amore»

Anche quest'anno la Sovrintendenza del Teatro Comunale Verdi ha organizzato la stagione lirica estiva al Castello di San Giusto. Il cartellone sarà composto da quattro opere: «Aida», «Lohengrin», «Puritani» e «Elisir d'amore». Sono stati chiamati alla direzione orchestrale due maestri: Umberto Berrettoni e Mr. Cooper che ritorna in Italia dopo molti anni d'assenza e che diresse al nostro massimo teatro, con grande successo, opere di Wagner.

Il T.A.U. stasera al Verdi

Questa sera alle 21 avrà luogo al Verdi il primo spettacolo del T.A.U. Verrà rappresentato «Il tempo e la famiglia Conway» di J. B. Priestley, che costituisce una delle più originali commedie inglesi del dopoguerra. Allo spettacolo, oltre ai migliori elementi del T.A.U., prenderanno parte alcuni tra i più validi attori di prosa del teatro italiano, e precisamente Silverio Blasi e Gabriella Danesi, che abbiamo già ammirati quali protagonisti di «Dream Girl», e Amalia Micheluzzi, il cui ritorno alle scene in questa occasione, costituisce certo motivo di particolare interesse. La regia è di Spiro Dalla Porta Xidias e la scenografia di Angelo Roiatti. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro.

La «Messa solenne» di Rossini al Ridotto del Verdi

L'«Accademia di S. Cecilia» diretta da P. Ottone Tonetti, ha presentato iersera per la prima volta al nostro pubblico la «Messa» di Rossini, scritta nel 1863 e che è l'ultima importante composizione del maestro. Isolata di molti anni dalla produzione operistica, risente quelle inflessioni e quegli accenti e talvolta s'accosta ai modi melodrammatici allora in voga. Il canto è polito, elegante, spesso brioso e leggiadro e più che evocare sentimenti religiosi, esprime la lirica vera rossiniana che trent'anni prima, nel «Guglielmo Tell» aveva detto la sua ultima e più alata parola. Che gli spiriti mistici non sian sempre presenti lo dimostra anche il parco uso del coro, soprattutto nella prima parte, giacchè proprio attraverso l'unione delle voci singole in canto comune meglio s'esprime l'universalità del cattolicesimo. Invece Rossini preferisce affidarsi ai solisti per dire la sua emozione e par così di sentire la romanza e l'aria tipica della musica operistica.

Nella seconda parte invece, nel Credo e particolarmente nel «Sanctus» aleggiano quegli spiriti celesti che testimoniano l'avvinarsi dell'uomo al suo Creatore. E sono pagine commosse e penetranti. Ma anche dove l'espressione è chiaramente profana non manca l'incanto della frase poetica, ed anzi spesso è raggiunta un'incantevole suggestione lirica come nel «Qui tollis» e nel «Crucifixus». A questa elevata spiritualità s'aggiunge il magistero della tecnica per cui l'estro inventivo si sviluppa in figurazioni di lineare semplicità.

P. Ottone Tonetti s'è accostato alla «Messa» rossiniana con devozione e fervore d'intenti che ha trasfuso nel coro attento e disciplinato, solidamente impostato e colorito nelle sue inflessioni. Con chiarezza di accenti hanno sostenuto le parti soliste Marta Lantieri, Bruna Ronchini, Arduino Rivieri e Rodolfo Thaler, mentre Bruno Bidussi e Bruno Bernetti, rispettivamente al pianoforte ed all'armonium, hanno contribuito, con la loro pronta sensibilità, alla felice riuscita dell'esecuzione, accolta con calorosi applausi dal numeroso pubblico.

Concerto bandistico

Stasera alle 19.30 in Campo San Giacomo avrà luogo un concerto sostenuto dalla Banda cittadina «G. Verdi» diretta dal m.o Pino Vatta con musiche di: Donizetti, Boito, Ponchielli e Schubert.

RISPONDIAMO ai lettori

Danni di guerra. La lentezza con cui vengono pagati gli acconti sui danni di guerra (già ritardati di oltre un anno per la mancata estensione alla nostra Zona della relativa legge), è oggetto di numerose lamentele. Gli uffici competenti giustificano tale deficienza con la scarsità del personale preposto al disbrigo delle pratiche, cosa che appare per lo meno incomprensibile a distanza di anni dalla presentazione delle domande, perizie e documentazioni. Auspichiamo pertanto una maggior sollecitudine ed in tale senso giriamo la segnalazione alle competenti autorità.

Ha iniziato l'attività a Trieste la Fondazione internazionale di studi «L'Italia nell'arte», con sede in via Macchiavelli 13, tel. 5946, che si propone di valorizzare ed aiutare la cultura e l'arte.

Presso l'ADEI, piazza S. Caterina 4, è aperta sino a venerdì un'esposizione artistica. Orario: 17-20.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 terzo dispensiere equipaggio.

★ DOMANI - Ore 21, nel giardino di Palazzo Vivante, concerto vocale della F.A.R.I. - Ore 20.30, nella sede di Barcola del C.M.M. eccezionale trattenimento danzante.

★ GITE PER MARE: Domani a Grado con l'«Istria - Trieste»: partenza da Trieste alle 8, da Grado alle 18 - A Lazzaretto - P. Sottile con la Muggesana: partenze da Trieste alle 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.45. Da Lazzaretto: 9.20, 12.15, 13.50, 19, 20.30.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 24.6; min. 15.2; pressione: 764.4 in diminuzione. Temperatura del mare: 22.4.

Oggi: S. Leone. Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.59. La luna sorge alle 5.54, tramonta alle 22.8.

Maree: Bassa: ore 4.45, cm. 73 sotto il l. m.; alta: ore 11.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 16.40, cm. 9 sotto il l. m.; alta: ore 22.5, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura, 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Tauri Ottone, a. 61; Posar ved. Miniussi Marcolina, a. 77; Lazzarini Maria, a. 61; Crapez Giovanni, mesi 3; Gherbaz in Soriani Emilia, a. 42; Pacor Pietro, a. 62; Baizi in Gallina Maria, a. 67; De Franza in Retenari Maria, a. 36; Volpi ved. Riavez Giuseppina, a. 82; Del Tin Romano, a. 68; Germogli Edoardo, a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sanchini Carlo, impiegato con Milost Giovanna, impiegata; Franceschina dott. Roberto, ingegnere con Magris Liliana, casalinga; Pauluzzi Mario, meccanico con Peretti Angela, sarta; Onorati Valdemaro, commerciante con Pitacco Maria, modista; Dentato Ruggero, meccanico con Ghersi Bruna, sarta; Struchel Nazario, meccanico con Zancolich Ester, impiegata; Biecheri Luciano, tipografo con Gergolet Lega, casalinga; Schillani Giacomo, meccanico tern. con Gottardo Nives, casalinga; Minazaganian Mario, sarto con Gattesco Iolanda, magliaia; Semec Miroslavo, gerente con Pellegrin Maria, casalinga; Vedana Mario, pittore con Bohuny Elena, impiegata; Chirizzi Albino, commerciante con Fontanot Maria, casalinga; Duren Stellio, marinaio con Comandini Maria, casalinga.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del T.A.U. Ore 21: «Il tempo e la famiglia Conway» di Priestley.
ROSSETTI. 16.30: «Ladri in guanti gialli» con J. Payne, F. Caulfield. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Vieni a vivere con me» con James Tewart e Hedy Lamarr. Metro. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La mascotte dei Diavoli Blu» con Giuliano Cabbia, Nico Pepe, Dina Sassoli. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «La legge del cuore», delizioso, umano, commovente, con Margaret O' Brien, G. Murphy. E' un film Metro.
ITALIA. 15.30: «Luna Park». Musica, umorismo, ilarità con Donald O' Connor, Olga San Juan. Prima visione.
ALABARDA. 16: «La città nuda» furia, passione, brivido con Barry Fitzgerald e Dorothy Hart.
IMPERO. 16: «Ridolineide» con Ridolini scolaro, cerca la fidanzata, astemio e pugilatore. Topolino cacciatore. Walt Disney a colori e Incom 307. Che risate!
VIALE. 16: «Il treno dei pazzi» con W. Parker, M. Chapman. I visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Anime in delirio» Joan Crawford, Van Heflin. E' un film Warner.
ARMONIA. 15.20: «Sogni proibiti», D. Kaye. Tecnicolore. Varietà.
MASSIMO. 16: «Narciso nero» capolavoro in technicolor con Deborah Kerr e David Farr.
NOVO CINE. 16: «Segreto mortale» con Victor Mc. Laglen. I visione.
SAVONA. 16: «Il tesoro della Sierra Madre» capolavoro Warner, Humphrey Bogart, R. Bennett.
ODEON. 16: «Il ponte di Waterloo» con Vivian Leigh e R. Taylor.
IDEALE. 16: «Deliziosamente pericolosa» una brillante rivista musicale con J. Powell.
MARCONI. 16, est. 20.45: «California Express», C. Colbert, J. Wayne, div.
ADUA. 15.30: «Il massacro di Fort Apache».
CINE DEL MARE. 15.30: «La giovane guardia» (I parte) un colosso della cinematografia sovietica; tratto dal romanzo di Fadeev. Ult. 22.
RADIO. 16: «Temporali d'estate» con Linda Darnell e George Sanders.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Tarzan e la donna leopardo» J. Weissmüller. Piccolo e Cita.
VENEZIA. «Una bionda in paradiso» e «Fermi tutti» Buster Grable.
BELVEDERE. 16: «California Express» con Claudette Colbert e John Wayne.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. Sospeso per incostanza del tempo.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «La luce che si spense» con Ronald Colman e Ida Lupino. Autotranvia da Largo Riborgo e via S. Pellico.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vivere in pace» con Mirella Monti e Aldo Fabrizi.
SCOGLIETTO - ESTIVO. 21: «A sud dell'Equatore» con Ora e Martin Johnson.
CIRCO MEDRANO (Campi Elisi - Piazza Rosmini). Due rappresentazioni: ore 17 e 21.15 (filobus A, tram 3, 9).
ARISTON (Barcola). Tutte le sere dalle 21.30 spettacoli d'arte varia; danze in giardino e terrazza.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.29: Musica sinfonica. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Musiche operettistiche. 19.35: Università per radio. 20: Giornale radio. 20.20: Fantasia di canzoni. 21.3: «Hooop... là», panorama di varietà. 22: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio. 22.15: Alle sorgenti della musica. 22.40: Canzoni francesi. 22.55: Panorami d'America: Oklahoma.

RETE AZZURRA

13.29: Musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Il grillo parlante. 18: Canzoni napoletane. 18.30: Musica da camera. 19: Musica operettistica. 20.40: «Don Pasquale», di Donizetti.

RETE ROSSA

14.10: Motivi di successo. 17.30: Pomeriggio musicale. 18.50: «Primo amore», di Turgheniev romanzo sceneggiato. 20.10: Canta Lina Pallughi.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Oggi alle 18, nell'Aula della Facoltà di Scienze (Università Nuova-Scoglietto), il prof. Antonio Marussi terrà una conferenza sul tema: «Geodesia intrinseca». Ingresso libero.

CONSEGNA D'ONORIFICENZA

Nell'assemblea del Gruppo Autotrasporti che ha avuto luogo presso l'Associazione degli Industriali, il signor Agucciom, a nome di alcuni concessionari di autolinee, ha offerto al dott. Guido Calissano Consigliere delegato della S.A.T., le insegne di commendatore. Il Vice presidente dell'Associazione, dott. Doria, a nome del Consiglio direttivo, ha porto al comm. Calissano le più vive felicitazioni, alle quali si sono uniti cordialmente tutti i presenti.

CONCERTO DELLA F.A.R.I.

Mercoledì 29 corr. alle ore 21 nel giardino del Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10), alcuni cantanti della Scuola della prof. Pieretta Dacewa-Tamanini, eseguiranno un concerto con un ricco programma di brani d'opera e di romanze.

Proroga prenotazioni. Il termine utile per la prenotazione delle carte annonarie normali, supplementari, preferenziali e di buoni supplementari latte per il nuovo quadrimestre luglio-ottobre 1949, viene prorogato a tutto giovedì 30 giugno.

UN TEATRO IMPURO

Il teatro di Andrea Gide, escluse alcune «soties», comprende cinque lavori, dal «Saul», scritto nel 1896 ma rappresentato appena nel 1922, a «Il tredicesimo albero», scritto nel 1935 e rappresentato dieci anni fa. Cinque soli lavori sparsi lungo tutto un quarantennio; eppure stranamente somiglianti per una niente affatto limpida sensualità che ne costituisce il tratto più caratteristico, o meglio l'unico tratto: il resto non è altro che pallido, inerte decoro. Strano altresì che codesta sensualità vada quasi sempre in cerca, per manifestarsi, di antichi personaggi della storia o della leggenda, quali Saul, Candaule, Edipo.

Saul, nelle prime scene dell'omonimo dramma, sembra in preda a una grande angoscia: ha dato l'ordine di uccidere tutti gli indovini, affinchè a lui solo l'avvenire possa schiudere il velo che gli nasconde i disegni di Dio, che egli presente ostili. Questo inizio, complicato dalla presenza di demòni impersonanti tutti i vizi e tutte le passioni onde l'anima umana può essere tormentata e divisa, ci fa prevedere un seguito di scene in cui il dissidio di Saul, combattuto fra il timore di Dio e il proprio orgoglio, si faccia sempre più profondo e drammatico. E invece, il perno del lavoro è Davide, di cui si innamora non solo la regina, ma anche il re, che per apparire più giovanile agli occhi di lui, si fa tagliare la veneranda barba; anche il figlio del re, Gionata, dal Gide rappresentato come un «puer delicatus» che sdilinquisce di passione accanto al gagliardo pastore di Betlemme. Situazioni piuttosto imbarazzanti e disgustose, a cui Saul, che in più di una scena si umilia, fremente di gelosia, a spiare le effusioni di Gionata e Davide, aggiunge una nota fra comica e grottesca.

Per «Il re Candaule», il Gide non si è contentato del racconto di Erodoto, secondo cui quel re, «destinato a finir male», non volendo essere il solo a conoscere le bellezze della propria moglie, induce la guardia Gige a contemplarla, di nascosto, svestita; egli immagina per soprammercato che Candaule, al colmo dell'aberrazione e del pervertimento, spinga addirittura Gige nelle braccia di lei. Inutile dire che a questo unico episodio, e alle impressioni non del tutto spiacevoli che ne ritrae la regina, mirava il dramma col suo sovrabbondante corteo di scene e di personaggi. Il bello si è che il Gide, in una prefazione polemica a questo suo lavoro, cerca di allegorizzarne la vicenda con l'asserire che, a ispirarlo, non fu forse del tutto estranea la lettura di un articolo in cui si moveva rimprovero ai «detentori dell'arte», di non saper provvedere all'educazione del popolo istituendo per esso «certe esposizioni di bellezze». La morale sarebbe dunque che la bellezza dell'arte, privilegio e godimento di pochi raffinati, deve essere gelosamente preservata dallo sguardo dei profani.

Se alla vecchia storia di re Candaule il Gide ha fatto l'aggiunta che si è vista, nel successivo dramma «Edipo», assai più che il tremendo fato determinante la rovina di tutta una famiglia, lo interessa e lo avvince la peccaminosa situazione in cui, senza volerlo nè saperlo, sono venuti a trovarsi i due protagonisti. Ma un solo caso di incesto, e per giunta involontario, non gli par sufficiente: con perversa fantasia, immagina che Polinice desideri la sorella Antigone, ed Eteocle la sorella Ismene. E non gli basta ancora: quando Edipo, risoluto a veder chiaro nella propria vita, sta scoprendo a brano a brano l'orrenda verità, Giocasta, madre e moglie di lui, si affanna a fermarlo, a togliergli ogni scrupolo e rimorso: — Perchè — gli dice — far conoscere così ciò che possiamo sapere noi due soli? Nessuno avrebbe sospettato di nulla. Siamo ancora in tempo. Il delitto è stato dimenticato. Esso non ha impedito, anzi ha permesso la tua felicità. — Ed ecco Giocasta, così tragica nelle immortali pagine di Sofocle, in queste del Gide abbassata a una femmina ripugnantemente lasciva e corrotta. Meritava davvero spiccarla dal gancio a cui, piena di orrore, si era appesa, per farle dire cose di codesto genere.

Come nel dramma sofocleo, anche qui Edipo si strappa gli occhi; non già per l'orrore di avere ucciso il padre e sposato la madre, bensì per l'ira di essere stato un semplice trastullo nelle mani di una potenza oscura e crudele. E se la ispirazione del Gide, invece di pascersi avidamente al trogolo freudiano, avesse illuminato con maggiore intensità la rivolta di un uomo così duramente colpito dal destino, di un uomo che, almeno riguardo all'incesto, non può considerarsi colpevole, poichè egli ignorava che Giocasta fosse sua madre; se il Gide insomma avesse fatto di Edipo una specie di Capaneo «dispettoso e torto» sotto il peso di una tragica predestinazione, oggi forse non avremmo a rammaricarci che l'antico dramma sia stato così malamente riscritto.

Si respira aria alquanto più pura in «Persefone», opera-balletto in tre quadri rappresentata nel 1934, con Ida Rubinstein nella parte della protagonista, e musica di Igor Strawinsky. Non si può dire che l'altalena, nell'anima di Persefone, fra l'attrazione che la porta verso il «popolo doloroso delle ombre» e, quando è laggiù, la nostalgia dell'aria, del sole, dei fiori, non sia resa con versi pieni di morbido incanto. Ma è una troppo breve parentesi: con l'atto unico «Il tredicesimo albero», il Gide ricasca miseramente nella fissazione erotica, e ci parla di psicanalisi, di sottosuolo, di complesso di Edipo: troppe parole per un lavoruccio che egli stesso ha creduto bene di definire «plaisanteries»; scherzo, aggiungeremo noi, così insulso, da sorprenderci che abbia potuto essere, nonchè pubblicato, concepito. Si chiude con esso, assai malinconicamente, l'attività teatrale di Andrea Gide. Al marcio sensualismo, che è di essa attività il tratto più caratteristico, nè l'esperienza letteraria dell'autore, senza dubbio cospicua, nè il quadro solenne della storia o della leggenda, sono riusciti a dare suggello e splendore di poesia.

NICOLO' NICHEA

Gide A.: «Théatre» (Gallimard, Paris 1947).

ATTLEE NON SEMBRA... ENTUSIASTA DELL'AMOROSA ATTENZIONE DI CUI LO FA OGGETTO IL CLOWN HOWARD SULLIVAN, TRAVESTITO DA DONNA, DURANTE LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DI UN CIRCO A LONDRA

IL MAGNIFICO NON RICEVE SOLTANTO A STROZZI

Celebri ville medicee sparse sui poggi della Toscana

FIRENZE, giugno. — Non tutto Lorenzo sta nel Palazzo Medici di Via Larga, entro le mura di Firenze. Sullo sfondo di questo personaggio, che certamente è uno dei più interessanti nella storia del mondo, il quadrato edificio eretto da Michelozzo per il nonno Cosimo e riempito di opere d'arte e di manoscritti preziosi dal padre Piero e dallo stesso Lorenzo, occupa soltanto un lato [illegible] la città turrita, chiusa entro le mura, con le vie strette nelle quali risuonano i canti delle maggiolate e dei cortei carnevaleschi e dalle quali si dipanano per tutta l'Italia le fila di una saggia politica equilibratrice, ma dall'altro lato si apre una verde campagna, alternata di campi e di selve, di colli e di valloncelli, punteggiata da bianche ville e castelli: la Badia fiesolana, le ville di Careggi e di Poggio a Caiano, il castello di Cafaggiolo. Lorenzo è qua e là, diverso, eppur sempre tutto se stesso; non un mistero, come tanti storici hanno voluto far credere; ma un uomo completamente naturale, come lo ha definito l'Armstrong, con una mente singolarmente aperta all'influsso delle circostanze, un intelletto versatile e un carattere ricettivo.

Nei poemetti di Lorenzo — Selve d'Amore, Ambra, Nencia, ecc. — molti critici, specie del passato, hanno voluto vedere un amore, più libresco che reale, della campagna. Vi è, naturalmente, in tutti una buona parte d'imitazione classica; ma fra l'uno e l'altro dei miti rievocati, quanto entusiasmo spontaneo, quale sottigliezza delicata di osservazione diretta, quale stupore commosso di fronte ai grandi e ai piccoli fenomeni della natura. Questo è quel Lorenzo che, non solo riuniva gli amici dell'Accademia platonica fiorentina nella villa di Careggi per disputare intorno ai problemi filosofici con Marsilio Ficino, ma che, sbrigati gli affari di Stato nel Palazzo di Via Larga, montava in sella, e a Careggi o a Poggio a Caiano o a Cafaggiolo, raggiungeva i figlioli, si divertiva a giocare con essi e con la moglie, si buttava nella selva per la prediletta caccia col falcone.

Come Lorenzo, anche le donne di casa Medici alternavano la vita di città con quella di campagna. [illegible]

[illegible] possente di Cafaggiolo, che ricordi il fasto di quei tempi. Il castello è abbandonato e vuoto, non vi sono più nè il ponte levatoio nè il fossato, nè [illegible]

[illegible] gentile come un gioiello. Fu dal Trebbio che Cosimo, non ancora diciottenne, partì alla conquista di Firenze, nel gennaio del 1537, non appena ricevuta la notizia della morte del duca Alessandro, caduto sotto i colpi di Lorenzino.

Meno squallida, ma tuttavia non molto diversa da quella di Cafaggiolo, è la sorte odierna delle due altre celebri ville medicee: Poggio a Caiano e Careggi.

Non più situata a guardia dei valichi settentrionali dell'Appennino, ma eretta su di un piccolo rialzo — appena una cinquantina di metri — lungo la riva sinistra dell'Ombrone, la bellissima villa di Poggio a Caiano domina la valle verso Pistoia. Per volere di Lorenzo il Magnifico che l'acquistò dagli Strozzi, l'architetto Giuliano da San Gallo le tolse l'originario carattere di fortilizio, illeggiadrendola e trasformandola in un luogo di svago e di riposo, con un giardino davanti che scende fino al villaggio e dietro un vasto parco, folto d'ombre secolari lungo il piccolo fiume. Poggio a Caiano ha la sua massiccia sagoma rettangolare, caratteristica di tante ville toscane; ma questa parte dell'edificio poggia su di un porticato a pilastri che forma una quadrata terrazza tutto all'ingiro, cui si accede per due rampe esterne, e la sua facciata è abbellita da una graziosa loggetta con fregio robbiano. Sul tetto, sopra la loggia, un grande orologio.

Nè l'esterno nè l'interno conservano l'aspetto che la villa ebbe ai giorni del Magnifico. L'esterno fu rinnovato nel secolo XVII; l'interno è un miscuglio di architetture antiche e di arredi ottocenteschi del tempo di Vittorio Emanuele II. Bellissimo il salone del secondo piano, dove il verde della campagna e l'azzurro del cielo entrano, dagli ampi finestroni, a illuminare l'oro del soffitto e i toni un po' sbiaditi dei grandi affreschi lungo le pareti, simboleggianti le glorie di casa Medici attraverso la rievocazione di episodi della storia romana, e dovuti ad Andrea del Sarto, all'Allori, al Franciabigio, salvo la deliziosa scena villereccia della parete d'ingresso che è del Pontormo. Cupe sono invece le stanze dette di Bianca Cappello con la scala interna conducente da un piano all'altro, disegnata da Giuliano da San Gallo. In queste stanze morirono, nell'ottobre del 1587, il granduca Francesco I e colei che per nove anni era stata sua moglie e ch'egli aveva amato tutta la vita, la bellissima veneziana Bianca Cappello.

Siamo andati molto avan[illegible]ti col tempo e gli eventi, qui a Poggio a Caiano. Nella villa di Careggi, ora trasformata in ospedale, ritroviamo l'aspetto di castello medievale nella nuda architettura di Michelozzo; rivediamo il volto severo di Cosimo e quello così brutto e così attraente del Magnifico, il nonno e il nipote che a Careggi vollero morire. Questa fu la dimora campestre preferita da Lorenzo, più vicina a Firenze, più facilmente raggiungibile dalla brigata degli artisti e dagli amici dell'Accademia platonica, sede di intellettuali conversari, oltre che luogo di riposo, di giochi, di caccia. E quando la gotta di cui, come il padre e il nonno soffriva, gli fece preveder prossima la fine, Lorenzo si fece portare a Careggi. I due amici più intimi rimasero sino all'ultimo con lui, Angiolo Poliziano e Pico della Mirandola. E, nell'ora della morte, un inflessibile nemico da lui stesso chiamato: fra Girolamo Savonarola.

LUCIA TRANQUILLI

LA VILLA MEDICEA DI POGGIO A CAIANO

CACCIA DELLE BALENE A DURBAN

Il "drifter„ rientra in un porto spesso con tre, quattro bandiere sull'albero: significa che il bottino consiste di tre, quattro cetacei - Per ogni balena catturata 900 sterline

Una vecchia canzone norvegese dei cacciatori di balene, dice: «quando al Polo, ghiaccia il mare - la balena va a cercare - l'acqua calda, il pesce buono, - ma la morte gli dà l'uomo».

Comparvero sull'orizzonte, in un calmo e freddo mattino di luglio, alcune ore prima di arrivare a Durban — Sud Africa — i due «drifters». Sono questi dei piccoli vapori, tutti uguali, di quattro cinquecento tonnellate di stazza lorda ciascuno; veterani della prima guerra mondiale nella quale disimpegnarono il servizio di sorveglianza agli sbarramenti subacquei nel canale della Manica ed in quello di Otranto.

Navigavano lentamente di conserva, come sempre appaiati, elevando nel limpido cielo due pennacchi di fumo. Sui loro fianchi si leggevano, dipinte a grandi lettere le sigle: F.3 F.5. Nel campo visivo del binocolo distinsi gli uomini di guardia appollaiati nelle botti poste sulla sommità degli alberi. Sui rispettivi castelli di prua, dietro il cannone, immobili, statuari, i cannonieri dell'arpione. Erano in agguato della preda che doveva essere stata certamente segnalata.

La curiosità mi faceva attentamente spaziare la calma superficie del mare, mentre con il piroscafo «Rosandra» ci avvicinavamo ad essi, quando a poche centinaia di metri dalla nostra prua, scorsi la massa scura rotondeggiante, che un presentimento mi aveva fatto attendere, lanciare nella aria la conseguente colonna di acqua. Quasi contemporaneamente un secondo ed un terzo, poi, un quarto dorso affiorarono sul mare, soffiando nell'aria con l'acqua, il loro poderoso starnuto.

Vagavano senza meta i cetacei, ignari della morte che li attendeva in agguato.

Il rumore della nostra elica, attraverso la profondità marina, doveva avere disturbato il loro vagabondare di vuote direzioni e fece sì, che due di essi, inconsciamente si diressero verso la morte. Un colpo di cannone è sparato dall'F.3. Parte lo strumento di morte che è l'arpione, sibila nell'aria il robusto cavo che l'accompagna sciogliendosi velocemente dal rullo sul quale è accuratamente avvolto. Dopo una traiettoria di qualche centinaio di metri, si ode il tonfo della caduta in mare. A bordo tutto tace. Sul pennone non si alza nessuna bandiera, è evidente che il colpo è fallito. Arranca l'F.5 e spara un'altro colpo di cannone. Sul ponte di comando del «Rosandra» è venuto di corsa il comandante, gli altri ufficiali liberi di guardia vogliono vedere pure essi; sento i passeggeri sulla passeggiata scambiarsi ad alta voce le loro impressioni per lo inusitato spettacolo. L'attenzione di tutti è fissa su un punto del mare che ribolle, la massa scura, appena affiorata è stata colpita. Ecco, il cavo viene in forza, si tende in basso, sul pennone si alza una bandiera blù con tre cerchi bianchi: è il distintivo dell'armatore al quale i balenieri appartengono, è il distintivo della vittoria. Ferita a morte?

La balena instintivamente cerca raggiungere la profondità abissale; l'assecondano lascandole del cavo; poi, la trattengono, il «drifter» si appruа, l'arpioniere dall'apposita canaletta viene tirato sul ponte di comando, segno evidente che non necessita approntare una seconda carica. Il cavo ha spezzato le ritenute, deve essere già sul verricello, il mare si arrossa di sangue. Comincia l'impari lotta; l'arpione dilania le carni, deve avere aperto bene i suoi quattro bracci di acciaio. L'enorme cetaceo risale alla superficie e la [illegible] si risolleva, poi, si spro[illegible] di nuovo; sempre imme[illegible] gira sulla destra e il «drifter» sbanda per lo strappo; affiora ancora sulla sinistra e da bordo l'assecondano con il timone. Lo spasimo deve essere terribile; comincia l'agonia.

Trainati dalla balena

L'auriga che conduce un cavallo imbizzarrito, ha più facile il gioco: o destra, o sinistra; qui c'è il basso che spaventa, e la preda può pesare anche ottanta tonnellate. Da bordo l'occhio clinico dell'arpioniere l'avrà già valutata quasi esattamente, sia nel peso che nel sesso.

«Well! Well!» sento esclamare da una voce più forte delle altre: — Ecco novecento sterline guadagnate dalla mia compagnia. — Vengo così a sapere che tra i quaranta passeggeri che sbarcheranno a Durban, c'è Mr. Child, general manager della «Union Whaling Co.» di Durban.

E' costui un passeggero imbarcatosi a Port-Said, un magro e allampanato signore biondo di età indefinibile. Sposta continuamente il sigaro da una estremità all'altra della sua larga bocca e ride spesso, mostrando la sua forte dentatura. Fissa l'F.3 che con tutta la forza della sua macchina gira al largo per portarsi in posizione adatta ad un secondo tiro.

Gli altri tre cetacei hanno dovuto sentire; la sonorità marina, attraverso le varie profondità si differenzia come i raggi di luce. Azzurro chiaro, poi, più tenue, viola, viola cupo, verde denso, poi, tenebre; e fra le tenebre forse strisciano sul fondo gli altri tre cetacei schiacciando con il proprio peso grandi distese di vegetazione marina, pallide fluttuanti alghe curve sotto le correnti, come messi sotto una brezza.

All'istessa maniera, i sommergibili, cetacei di ferro, durante la guerra sfuggivano all'offesa nemica delle bombe di profondità: si acquattavano sul fondo, o si immergevano alla massima profondità consentita.

Quanto tempo durerà l'agonia della balena? Due o tre ore: mi dice il comandante. A qualche centina[illegible] dall'F.5, riemerge il dorso scuro straziato dal dolore, non vuole più immergersi, l'istinto di conservazione lo fa quasi galleggiare e soffiare più sovente: sempre meno alte colonne d'acqua. Assistendo a questa lotta pensavo alla differenza tra l'uomo e la bestia. All'uomo, moscerino poco più grande di uno di quei molluschi, parassiti di flora e fauna che spesso si annidano nella carne del dorso dei cetacei; all'uomo il cui ingegno ha fatto creare i diabolici strumenti di morte, all'uomo, che dal ponte di comando del «drifter» ride soddisfatto e pensa: novecento sterline. Una scia di sangue finchè le forze non l'abbandoneranno e per il cetaceo sopraggiungerà la morte. Allora si capovolgerà mostrando al sole l'enorme sua pancia bianca di grasso zigrinata di tanti solchi, come una porta avvolgibile. A giudizio dell'arpioniere, che simbolicamente è la figura di bordo importante quasi quanto il capitano, solo al suo ordine, il «drifter» si avvicinerà alla preda morta. Si ammainerà una lancia, gli uomini si arrampicheranno come su un isolotto galleggiante calcando la viscida massa carnosa con i loro stivaloni di gomma le cui suole munite di lunghi chiodi permettono di non scivolare perchè affondano nel grasso, e pianteranno la bandiera blù con i tre cerchi bianchi. Acquisteranno così lo esclusivo diritto di proprietà. Poi da bordo verrà tagliato il cavo che collegava l'arpione, e il cetaceo rimarrà in balia del vento, del mare e delle correnti tenuto d'occhio da quelli del «drifter», che con la bandiera della prima vittima a riva, ne cercheranno nei paraggi delle altre sperando la sera di rientrare in porto con due, tre, financo quattro bandiere sull'albero e altrettanti cetacei a rimorchio, come ne ho veduto. Così avviene la caccia delle balene a Durban, dove la fattoria è situata a terra, e non come i cacciatori di balene della Nuova Zelanda o del Giappone, che sono seguiti nella caccia dalla nave madre, cioè da un grande piroscafo di oltre diecimila tonnellate ove i cetacei vengono direttamente lavorati.

«Floating wreck» dicono gli inglesi per dire: «relitto galleggiante». Se l'F.3 e l'F.5 non possono rientrare in porto questa sera in tempo utile, mi diceva Mr. Child, si avvicineranno alle prede uccise accendendo i regolamentari fanali. Un tanto mi ricordò quando mi fu raccontato del piroscafo «Conte Verde», allora del Lloyd Sabaudo.

In uno dei suoi viaggi in Sud America, nell'anno 1925, in navigazione notturna, quella nave conficcò il proprio tagliamare in una balena morta. Probabilmente perduta di vista dai cacciatori, se non morta per altra ragione, era risalita fino a pochi gradi a Sud dell'Equatore. Molto panico a bordo per qualche ora, ma per molti giorni, insopportabile il fetore che si sprigionò ammorbando l'aria nelle cabine e nei saloni, tanto era avanzato lo stato di decomposizione.

Superstizione dell'arpioniere

Comunque, l'arpioniere dell'F.3 oggi non pranza, mi disse Mr. Child. Ed alla muta interrogazione del mio sguardo, continuò: Per un arpioniere, l'avere fallito la preda, costituisce uno scorno, come per un «torero» alla corrida, mancare il toro. Le dirò che i migliori arpionieri del mondo sono norvegesi; già, tutti i nostri cacciatori sono marinai che stanno più a loro agio nelle incerate, stivaloni di gomma, e copricapo S. W. sulla testa. Gente, che, come si dice in tutte le marine del mondo, può arrogarsi il diritto di sputare sopravvento, perchè ha doppiato con le navi a vela il capo Horn.

Certamente non era troppo modesto Mr. Child. «Le dirò ancora che, come i celebri «toreri» delle corride, i nostri arpionieri hanno le loro tradizioni, la nostra società disputa i migliori a fior di sterline a Tromsö. Prima di uscire alla caccia, [illegible] loro cabina com[illegible] se uscissero a... torear, perchè lei non saprà, che l'arpioniere ha diritto come il capitano ad avere una propria cabina; c'è chi fa i debiti scongiuri e divide le giornate in nefaste e propizie alla caccia; basta un nonnulla per adombrarli, è insomma gente superstiziosa che deve essere presa per il suo verso».

Sull'orizzonte si profilava nettamente la collina di Cape Natal di Durban, dalla sommità del semaforo erano già state decifrate le quattro bandiere del codice internazionale formanti il nostro nome; il «Rosandra» si avvicinava al porto. Fa già freddo questo luglio, soggiunge Mr. Child, poi: «Se lei capitano vuole venire sulla collina, sul Bluff ove c'è la nostra fabbrica, a tre chilometri dal semaforo c'è il mio «bungalow», eccole il mio biglietto di visita con l'indirizzo, venga, berremo insieme un «wisky», le farò visitare la fattoria e le racconterò la storia della balena azzurra».

Già, l'araba fenice delle balene, gli dissi.

Oramai entravamo in porto, costeggiando lentamente sulla nostra sinistra lo scalo ove ogni sera, nei mesi di luglio e agosto vengono alati i cetacei uccisi, il «training wall» della Union Whaling Co. di Durban di cui Mr. Child è il «general manager». Non dubiti, Mr. Child, mi lasci andare al mio posto di manovra e stia certo, si aspetti una mia visita.

GIOVANNI CORDIGLIA

MAGICA FANTASIA DEI PICCOLI INVENTORI

La radio anche per i sordi e le ochette che vanno... a canfora

FIRENZE, giugno — Abbiamo letto giorni fa, in una rivista di divulgazione scientifica, un'esortazione ai nostri tecnici perchè non trascurino di applicarsi alle piccole invenzioni, quelle di cui tutti o moltissimi possono giovarsi ai fini di risolvere rapidamente tanti e diversi problemi pratici della vita.

L'esortazione, a dire il vero, ci è parsa superflua. Perchè se c'è un popolo che ogni anno crea e brevetta — la più parte dei brevetti, purtroppo, finiscono poi all'estero, venduti in esclusiva — un numero veramente eccezionale di ritrovati utili, questo è, almeno in Europa e dopo il tedesco — intendiamo dire il tedesco di prima della guerra, — il popolo italiano.

Un nuovo saggio di questa particolare attività del nostro popolo c'è stato offerto anche quest'anno, alla Mostra Nazionale dell'Artigianato, ospitata nei vasti saloni del «parterre» fiorentino di piazza Cavour, ora piazza della Libertà. Come sempre, anche questa edizione della grandiosa rassegna presentava aspetti di grandissimo interesse, anche dal punto di vista internazionale, e, a volta a volta, spettacoli di reale bellezza.

Il calcolatore dei giorni

Ma quanti dei visitatori avranno indugiato negli stands, dove una modesta etichetta non esercitava nessun particolare richiamo, ma faceva tuttavia sospettare, o presentire, framezzo ad altri richiami più perentori tutt'all'ingiro, un bagliore d'ingegno? Quelli che lo hanno fatto, avranno catalogato, al pari di noi, e con viva soddisfazione, un numero rispettabile di queste tali «piccole invenzioni» che per essere di utilità generale, sono non meno importanti dei [illegible] Impossibi[illegible]rse un po' [illegible] tra le più strane o le più curiose mette conto di ricordarle.

Ecco lì, in un modestissimo stand cacciato in un angolo, un signore di media età — un artigiano, lo si vede benissimo — che va armeggiando con certi curiosi dischi di metallo rotanti, che richiamano a mente l'immagine d'un antico astrolabio. Spiega e dimostra, parlando con uno spiccato accento romanesco, le preziose applicazioni dei suoi aggeggi: uno di tali dischi è un calcolatore esatto dei giorni, dice cioè con assoluta esattezza quanti giorni intercorrono fra una data x, qualunque essa sia, e una data y: oggi, domani, ieri. Servirà in modo particolare a tutti coloro che devono conteggiare competenze e interessi a scadenza di tempo. E l'inventore, a richiesta dei presenti, fa toccare con mano come, impostando il tasso e le date su uno di quei dischi, e sia qualsivoglia la somma, esso dà immediatamente la cifra degli interessi.

Poco distante la curiosità di molti visitatori, la più parte giovinetti e bambini, appariva come magnetizzata da una vasca d'acqua, dove correvano senza mai fermarsi branchi di ochette in celluloide. L'inventore del gioco, ch'è lì, non le tocca mai; l'acqua della vasca è limpida e immune da elementi estranei. Come va allora, codesta strana faccenda? L'inventore prende un'ochetta e, tenendola fra mano arrovesciata, svela il segreto. Esso consiste, con stupore dei presenti, in due microscopici pezzetti di canfora, fissati alla coda: una goccia di speciale liquido, contenuto nel corpo dell'oggetto, cade a intervalli determinati e, favorendo le emanazioni della canfora, genera la forza motrice che [illegible] navigare le ochette [illegible]

[illegible] a cagione della sordità. Ebbene, un tecnico di radiofonia, ha risolto il problema, costruendo un'armamentario che permette anche ai sordi di poter ascoltare la radio. Questa, è una di quelle invenzioni benefiche che non mancherà di avere in breve tempo, la più vasta diffusione in tutto il mondo. Alla stessa e anzi maggiore fortuna sono destinati due altri apparecchi: un piccolo accessorio del telefono, che permette l'ascolto con tutte due le orecchie, con esclusione di ogni disturbo derivante da rumori locali, o permette anche, a volontà, di ascoltare il telefono in due, e un apparecchio, davvero singolare, che rende realtà effettiva la storiella del «Sesamo apriti»: esso è infatti capace di spalancare una porta e addirittura far partire un treno, al solo pronunziare la parola voluta.

Fine del tappo

Ma guardiamo ancora, nel taccuino, il foglio degli appunti. Oh, vivaddio! Ecco finalmente inventato da un artigiano fiorentino, un tubetto per dentifricio, e per qualunque altra pasta, che non solo costa un'inezia — essendo in cellofane — ma elimina una buona volta il maledetto tappo a vite che finisce sempre nello scarico del lavandino, essendo munito d'una chiusura automatica che lascia uscire, ma non entrare. Il brevetto di questa modestissima, ma utilissima invenzione, pare che sia molto conteso. Uguale contesa di accaparratori sembra vi sia anche attorno a un'altra invenzione: quella della camera d'[illegible] che non buca. Sfrut[illegible] [illegible]

[illegible] altre due macchinette magiche, tanto piccole esse sono e così prezioso è il loro lavoro. Una applicata a un apparecchio telefonico, registra impeccabilmente — e possiamo aggiungere, secondo i casi, inesorabilmente — tutte le telefonate, sia in partenza che in arrivo; e l'altra, che sembra un attrezzo da prestigiatori, consiste in un portagomitolo, di filo di ferro, che da piccolo diventa grande e viceversa, si raddoppia in modo da poter contenere due gomitoli, si schiaccia sì da poter entrare agevolmente in una cassetta, o addirittura genera una base per stare in piedi. Senza esagerazioni, due piccoli prodigi.

In altro campo, chi ama il caffè e gode di farselo da sè, bollente e fragrante, con la sua macchinetta, è avvertito che un ingegnoso artigiano ha inventato un nuovo tipo di macchinetta a pressione di vapore, la quale, per la sua praticità e sicurezza, spodesterà in breve tempo tutte quelle ora in uso. Accanto ad essa, si ammirava anche un amore di fornellino tascabile — proprio «tascabile» — a benzina, capace di far bollire, nonostante le sue proporzioni, anche un pentolone d'acqua, consumando soltanto quattro lire l'ora.

Per finire, pronosticheremo una specie di rivoluzione nel mobilio fondamentale dei bar. Le macchine da caffè espresso che oggi vi dominano, di così svariate [illegible] eleganti forme, cederanno il posto a macchine azionate da comuni pompe a pistone. Ne abbiamo vista in funzione una. A parte gli altri requisiti di praticità, essa permette di regolare [illegible] pressione, non alterando, [illegible] ora avviene col getto di [illegible] la sostanza e il gusto [illegible] bevanda, che rimangono [illegible] genuini e rie[illegible] fragranza e d'u[illegible] inconsuete e [illegible]zionali.

f. m.

PRIME VISIONI

"Il processo„ di Pabst

Lungi dall'essere un film perfetto, «Il processo» (Der Prozess», prod. Huebler-Kahla, Vienna 1947), è comunque opera di eccezione. Segna la prima effettiva affermazione internazionale della rinnovata cinematografia austriaca e il ritorno all'attività di un grande regista: Georg Wilhelm Pabst. Non è qui il luogo di rifare la storia di Pabst, creatore fra i più grandi dei primi cinquant'anni di cinema; ricorderemo solamente, per la migliore comprensione del film, che la sua vena creativa si spezzò nel 1933, allorchè le sue idee, contrarie al regime nazionalsocialista, lo costrinsero ad emigrare. Tipico prodotto anarcoide della sconfitta, della generazione di Stroheim, Brecht, Toller, Grosz, socialdemocratico dalle idee progressive abbastanza avanzate, nel cinema aveva lavorato con crudeltà quasi unica, impostando nella forma di trilogie delle tragedie individuali (psicologiche, sessuali) e sociali (film antimilitaristi, antiborghesi, film esaltanti la solidarietà internazionale della classe operaia). Opere tutte, che avevano subito i tagli delle varie censure, i fulmini delle varie leghe patriottiche e via dicendo; ma vive, libere, create nel segno di una sincerità spirituale, al di fuori di ogni discussione.

Orbene, con «Il processo», la sua vena creativa si ricostituisce, perchè per la prima volta dopo il '33, Pabst riesce a lavorare in discreta libertà — libertà condizionata dagli attuali occupatori militari di Vienna, s'intende; ma sempre maggiore di quella concessagli dai produttori americani e francesi negli anni precedenti il conflitto, per non parlare di quella concessagli dal dott. Goebbels, in Germania, ove era ritornato durante il conflitto.

Perchè Pabst ritornò tranquillamente in Germania nel '39, a differenza dei vari Toller, Eisler, Brecht, Piscator, ecc., che in alcuni casi preferirono il suicidio all'asservimento? Perchè fece alcuni film insulsi? «Così, tanto per giustificare la sua presenza — sono le sue parole — di fronte alle autorità naziste»? E' questo il punto indeterminato della sua parabola, il punto nero per la critica malevola, che ha chiamato «Il processo» un film di scusa, film in ritardo di dieci anni e lo ha giudicato in conseguenza.

Pabst si scagiona dicendo che a questo film egli stava appunto pensando da dieci anni e mai aveva trovato il produttore coraggioso, disposto a finanziarlo. Vale quindi come riaffermazione di certe idee pabstiane del 1937, che però han[illegible] sapore di attualità ancora [illegible] dell'intolleranz[illegible] «militarismo patr[illegible] a questa intollere[illegible] pensi al sugge[illegible]wache!» urlato dai dimostranti, che stacca netto il precedente coro degli ebrei deportati), della destra conservatrice e reazionaria in Parlamento di fronte alla sinistra liberale (non si dimentichi che la azione si svolge nel 1882, nel villaggio ungherese di Tiszla-Hora, ove gli ebrei vengono accusati di avere ucciso una ragazza per una cerimonia rituale, mentre, in realtà, essa si era suicidata gettandosi nel Tibisco, e vengono alla fine assolti, in virtù dell'avvocato liberale Eötvös, alla cui memoria il film è dedicato).

Lo stile de «Il processo» non è proprio quel miracolo di armonia architettonica, cui perviene Clair ne «Il silenzio è d'oro», per esempio: tuttavia il linguaggio cinematografico vi risulta interamente assorbito, talchè l'uso di particolari espedienti espressivi non va visto mai sotto luce di ricerca sempre bensì come meta tranquillamente acquisita. Pabst, come altrove nei suoi film, si vale spesso degli stacchi improvvisi fra una sequenza e l'altra, o anche intersecando due sequenze di carattere diametralmente opposto, di modo che il suo film difficilmente lo si può dimenticare. Inoltre la violenza degli stacchi si ripercuote — è ovvio — sui personaggi, tutti vigorosamente squadrati e incasellati in tipi vistosi, rappresentanti di personalità acute. Non per nulla il riconoscimento veneziano è andato a Ernst Deutsch, grande attore del Burgtheater, che qui impersona il rabbino Scharf. Ma è forse nelle parti secondarie, che Pabst raggiunge i massimi risultati, come ad esempio nella violenta caratterizzazione dell'ambizioso Bary, in tutta la sua traiettoria: dalla presentazione caustica — Bary povero, ma non troppo, che si sta mangiando la salsiccia e dà uno scapaccione al sedere della serva, al momento di notorietà a spese di ebrei innocenti, giù, fino al crollo della sua menzognera costruzione, fra ruderi anneriti della sinagoga. Gli ebrei di Pabst, a differenza di quelli di Kazan («Barriera invisibile») non sono visti tanto vittime di una persecuzione quanto espressione di usi e costumi a noi lontani, ma non per questo meno rispettabili; servono in ispecie come mezzo per condurre in porto il racconto e le affermazioni marginali che alla resa dei conti, risultano le più precise (la critica al militarismo, al conservatorismo nobiliare ecc.). La fine li vede sparire nell'ombra, quasi come i mendicanti di «Die Dreigroschenoper»; riappariranno alla prossima persecuzione, sembra voler concludere Pabst, dimostrandosi così coerente con il suo amaro, antico pessimismo.

GIORNALE SPORT

FASI CONCLUSIVE A WIMBLEDON

DROBNY IN SEMIFINALE

Il doppio italiano - entrato nei quarti - incontra oggi Parker e Gonzales

WIMBLEDON, 27 — Il miglior giocatore europeo, il cecoslovacco Jaroslav Drobny è entrato oggi nelle semifinali del singolare del torneo di Wimbledon grazie ad una vittoria aspramente contesa in cinque «sets» con l'australiano Geoff Brown. Drobny ha battuto Brown per 2-6, 7-5, 1-6, 6-2, 6-4 sul campo n. 1 alla presenza di 7000 spettatori che, nonostante il caldo eccezionale — oggi il termometro superava i 30 gradi all'ombra — si sono dati convegno per assistere alle fasi finali del campionato. Nè Drobny nè Brown hanno svolto quel gioco di classe che gli appassionati si attendevano da due giocatori che sono ritenuti tra i più forti del mondo.

Brown non è stato che un'ombra dell'ottimo giocatore che sabato eliminò il campione americano Pancho Gonzales. Per tre volte nel primo «set» l'australiano si è aggiudicato i giochi su servizio di Drobny, riuscendo così a vincerlo, ma ha virtualmente perduto l'incontro nel secondo «set», vinto da Drobny. Il cecoslovacco, presentendo che l'incontro sarebbe finito al quinto «set», si è risparmiato nel terzo «set» lasciandolo vincere all'australiano ed è rinvenuto forte nel quarto «set» conquistandolo per 6-2. Nel quinto e decisivo «set» è stato Drobny che ha mostrato le più brillanti doti di resistenza e di combattività vincendolo per 6-4.

Un tennis molto migliore è stato svolto nel campo centrale, dove nel primo incontro della giornata, il sudafricano Eric Sturgess ha eliminato l'americano Frankie Parker, terzo favorito del torneo per 3-6, 6-4, 3-6, 61, 6-3. Sturgess ha mostrato una resistenza maggiore dell'avversario ed ha terminato in condizioni migliori. Nè l'uno nè l'altro dei giocatori hanno rivelato di esser in possesso di servizi fortissimi, ma entrambi hanno fatto sfoggio di colpi al millimetro senza esser costretti a correre troppo spesso a rete.

Anche Schroeder ha impiegato 5 «set» per avere la meglio sul campione australiano Frank Sedgman per 3-6, 6-8, 6-3, 6-2, 9-7. Sedgman ha avuto per tre volte la palla-gioco nel quattordicesimo giuoco del «set» finale, ma l'ha perduta. L'incontro è durato ben due ore e nell'ultimo «set» Schroeder che era in svantaggio per 0-3 rimontava gradatamente il di[...] giovane avversario grazie alla sua maggiore esperienza.

Nel quarto incontro di semifinale l'ambi-destro australiano John Bromwich ha eliminato il campione di Wimbledon del 1948 l'americano Bob Falkenburg sul campo centrale gremito fino all'inverosimile.

Marcello Del Bello e Gianni Cucelli (Italia) hanno battuto Jack Harper e Hans Van Swol (Olanda) per 6-2, 6-4, 3-6, 6-4 negli ottavi di finale del doppio uomini. I due italiani entrano così nei quarti di finale, dove incontreranno Frank Parker e Pancho Gonzales (U.S.A.) La folla, che nutre molta simpatia per la coppia italiana, si è divertita nel secondo «set», allorchè gli italiani conducevano per 4-0 ed in uno scatto Marcello ha strappato i calzoncini. Piegato in due ed a salti da canguro, l'italiano è ripiegato verso il fondo del campo dove Cucelli lo ha aiutato a riparare il disastro.

Con signorile e dignitosa disinvoltura Marcello ha deciso di non cambiare i calzoncini fino al termine dell'incontro, per non godere di un riposo non previsto. Naturalmente egli è rimasto un po' impacciato soprattutto negli «smashs», ma ciò nonostante — affiancato da un magnifico Cucelli — è riuscito a vincere il terzo «set» in sei giochi. Il quarto ha confermato in dieci «games» la netta superiorità degli italiani. Messa a segno dagli azzurri la palla dell'incontro, Del Bello si è allontanato ridendo, con una mano sui calzoncini, verso gli spogliatoi tra gli applausi della folla.

Le finali del torneo Città di Bologna

BOLOGNA, 27 — Il Torneo nazionale Città di Bologna si è concluso oggi con i seguenti risultati. Gara mista libera: la campione d'Italia Migliori e Belardinelli hanno battuto la coppia Sciandone - Merlo per 6-4, 6-2. Nel pomeriggio si è disputata la finale del singolare maschile di seconda e terza categoria ed il milanese Alberto Parri ha battuto il romano Gatti per 4-6, 6-2, 6-2. Nelle finali del singolare libero di terza categoria Mingoni di Bologna ha superato Giordano pure di Bologna per 6-2, 8-6. Il doppio maschile di seconda e terza categoria si è concluso con la vittoria della coppia Monetti-Caccaferri di Bologna.

I tornei calcistici della L. G.

Orari e campi delle partite di domani mercoledì. *Post-campionato «Ragazzi»*: campo San Giovanni: ore 15.30, Libertas A-Edera (finale); campo Cantieri: ore 14.30, Vis San Giusto-Sant'Andrea; ore 15.45 Polisportiva TS-Esperia. *Post-campionato «Juniores»*: campo Cantieri: ore 17, Enal CRDA-Edera; ore 18.15, Cacciatore-Edera Cavana.

Fidal. Oggi martedì alle ore 19 tutti i giudici della Fidal sono convocati presso la sede del comitato regionale, via del Teatro 2,

Mille al seguito del Tour

I favoriti di Goddet: Bartali e Coppi

PARIGI, 27 — Jacques Goddet, direttore del Tour de France, ha dichiarato che la 36.a edizione della grande gara a tappe, in programma a partire dal 30 giugno, sarà la più importante degli ultimi venti anni. Goddet ha indicato quali favoriti Gino Bartali e Fausto Coppi, ma ha fatto notare come il belga Rik Van Steenbergen, lo svizzero Ferdinando Kubler ed il francese Lucien Lazarides godano di ottime possibilità di successo.

Parlando della squadra italiana, Goddet sorrideva: «Si capisce che dovrebbe vincere o Bartali o Coppi — ha osservato — però chi può fare profezie?». Ed ha rilevato che «i due italiani potranno esaurirsi nella reciproca lotta o per il caldo. Credetemi, vi sono anche altri che hanno una probabilità di vittoria».

Saranno al seguito del giro 250 autoveicoli di ogni tipo, ottanta motociclisti e mille persone tra giornalisti, allenatori, massaggiatori, agenti di pubblicità e meccanici.

Bernardini alla Roma quale allenatore

ROMA, 27 — L'ex nazionale di calcio Fulvio Bernardini è stato assunto stasera in qualità di allenatore dalla società sportiva Roma.

Giaur da Brivio a Montebello

Uno dei più famosi trottatori indigeni di questi ultimi anni, Giaur da Brivio, parteciperà al Premio dei Vulcani, la maggior prova in programma nel convegno trottistico di domani che avrà inizio alle ore 16.30. Giaur da Brivio è il terzo in classifica del «campionato» dei trottatori.

Stasera assemblea della Triestina

Stasera nella sala della Camera di Commercio e Industria (via della Borsa n. 2, I piano), alle ore 20 in prima convocazione, ed alle 20.30 in seconda, si svolgerà l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci dell'U. S. T.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI DATTILOGRAFIA

Dieci battute al secondo il record di Viareggio

TORINO, 27 — Abbiamo trovato Piera Bollito davanti alla macchina da scrivere, al solito posto di lavoro nella sua copisteria.

Chi è Piera Bollito? E' una dattilografa che a Viareggio è stata proclamata recentemente campionessa italiana di dattilografia.

Abbiamo voluto ascoltare le sue impressioni sul concorso, al quale ha partecipato assieme alla sorella Pina. Naturalmente Piera Bollito non è soddisfatta del risultato ottenuto. «In allenamento — afferma — avevo raggiunto 600 battute al minuto, mentre a Viareggio ne ho fatto soltanto 565».

Ad un profano queste cifre possono anche non fare alcuna impressione, ma basta dire, per dare un'idea della superiorità della dattilografa torinese, che la campionessa della Lombardia ha raggiunto come massimo 510 battute, circa 50 in meno di quelle raggiunte dalla Bollito, già campionessa nazionale nel 1940 e 1941 agli ultimi concorsi nazionali, svoltisi allora alla Fiera di Padova.

«A Viareggio ci chiamavano Coppi e Bartali — aggiunge sorridendo Piera — e Pina è stata per me un valido aiuto nel concorso a squadre, al quale abbiamo partecipato come rappresentanza torinese. Anche in questa gara, vittoria strepitosa.

— Quali progetti ha per lo avvenire?

— Mi voglio preparare per il concorso internazionale che con molta probabilità si terrà qui a Torino in occasione della Mostra per gli scambi dell'Occidente. Mi propongo anche un'altra cosa: battere il primato non ufficiale — detenuto da un dattilografo di Milano, Tombolini, il quale assicura di aver raggiunto le 620 battute su una macchina di sua costruzione. E frattanto continuerò il mio normale lavoro che mi occupa moltissimo.

Le sorelle Bollito, proprio per merito della loro abilità e del continuo lavoro [...] plici dattilografe so[...] ad impiantare una [...] ria dove lavorano [...] ragazze alle loro dip[...] A Viareggio la vincit[...] ottenuto come prem[...] macchina per scriver[...] con Olivetti e 100 mil[...] risultando vincitrici [...] ra a squadre, otterr[...] cora una macchina [...] Studio per ciascun[...]

Alle gare di Viareggio — hanno partecipato oltre 300 concorrenti. La manifestazione, che era stata indetta dall'Associazione nazionale stenografi italiani e dal Centro dattilografico milanese, sotto gli auspici dell'Associazione nazionale della stampa, ha richiamato da ogni parte d'Italia una folla di spettatori, giornalisti, tecnici e personalità dell'ambiente stenodattilografico.

I risultati delle gare, l'iscrizione alle quali era aperta a tutti e a tutte le marche di macchine per scrivere, hanno conferito ai vincitori il titolo di campione italiano.

Fra tali risultati, particolare rilievo ha assunto quello conseguito dalla torinese Bollito che, con la nuova Olivetti «Lexikon», nella massima prova di dattilografia individuale, ha mantenuto per tutti i dieci minuti di gara la sbalorditiva velocità media di 565 battute nette al minuto, contenendo il numero delle penalizzazioni al 0.79 p. c.

La squadra della S.I.S.T. di Torino, presentatasi anche essa in gara con la Olivetti «Lexikon», e composta dalle concorrenti Piera e Pina Bollino, Antonietta Ferrero, Elena Amosso ed Emma Scalvini, si è aggiudicato il Gran Premio Olivetti dinanzi ad altri agguerriti complessi.

Interrogato in proposito, lo ing. Beccio, apprezzato progettista della Olivetti, ha dichiarato che la vittoria della «Lexikon» è dovuta soprattutto alle particolari qualità di questa nuova macchina per ufficio, che non è già il risultato di un ulterore aggiornamento dei precedenti modelli, ma il frutto di un radicale rinnovamento su la base di nuovi criteri costruttivi: la leggerezza del cinematico che rende pochissimo faticosa la battuta, la lineare semplicità del dispositivo destinato a provocare il movimento a scatto del carrello che assicura a quest'ultimo una grande rapidità, l'assenza di vibrazioni nocive e di rimbalzi dovuta alla rigidità del martel[...] leggerezza del tocco. [...] nascita della [...] assai recente. E, [...] quanto influisca [...] il naturalmen[...] crescente af [...] dattilografo [...]ina è facile [...] risultati og[...] nno in futu[...] mente mi[...]

DOPO LE INFRAZIONI DI DOMENICA

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI dell'U.V.I. a carico di ciclisti

Il Comitato regionale giuliano dell'Unione Velocipedistica Italiana dirama il seguente comunicato straordinario:

«Il C.R.G., presenti i seguenti componenti: Zerini, Sussan, Brancia, Buttignoni, Scala, Postogna, Borri, assenti ingiustificati: Bonetta, Potocco, convocato in seduta straordinaria delibera quanto segue: ai sottonotati corridori, per avere, malgrado la diffida fatta tramite giornale, comunicati e direttamente agli interessati, partecipato ad una gara senza il regolamentare nulla osta dell'UVI nazionale o in sua vece del C.R.G., viene inflitta la interdizione (in base all'art. 146 comma a), di mesi tre a partire dalla data del presente comunicato: 1) Coretti Carlo (Fiaccola Trieste), 2) Zollia Boris (id.), 3) Omari Carlo (id.), 4) Gianelli Carlo (id.), 5) Cesen Luigi (id.), 6) Boscolo Silvano (Inter. 1904 Trieste), 7) Sclauzero Nemorino (id.), Zerial Albino (id.), 9) Steflongo Bruno (C. R. C.R.D.A. Trieste). Al sottoindicato corridore per la infrazione suddetta e per aver indossato la maglia sociale dell'A. S. Fiaccola di Trieste invece di quella della società di appartenenza (U. S. Muggesana), viene inflitta l'interdizione di mesi quattro: Pecchiari Ermanno (Muggesana).

Al direttore sportivo dell'A. S. Fiaccola di Trieste Giovi Marcolini Mario (A. S. Fiaccola di Trieste) per aver partecipato e fatto partecipare corridori della propria società, nonostante le ripetute diffide di questo C.R.G. ad una gara senza il prescritto nulla osta dell'UVI o in sua vece del C.R.G., ed inoltre per avere fatto indossare al corridore Pecchiari Ermanno dell'U. S. Muggesana la maglia sociale dell'A. S. Fiaccola di Trieste, viene inflitta (giusto art. 151 del R. T. UVI l'interdizione di anni uno da ogni attività rimanendo impregiudicata la denuncia all'UVI nazionale per gli ulteriori provvedimenti.

Il C.R.G. preso atto del provvedimento di espulsione sancito dal C. S. Inter 1904 Trieste nei confronti dei seguenti corridori: 1) Zerial Albino, 2) Sclauzero Memorino, Boscolo Silvano, inoltre la suddetta decisione all'U.V.I. nazionale per gli ulteriori provvedimenti del caso. Il C.R.G. delibera di nulla procedere nei confronti del C. S. Inter 1904 e del C.R. CRDA, per avere le predette società denunciate in tempo debito la partecipazione dei loro corridori alla gara in causa.

Il C.R.G., sentito il sig. Contento, dirigente dell'A. S. Fiaccola di Trieste, il quale in veste ufficiale ha dichiarato essere la sua società non responsabile della iscrizione dei propri corridori ad una gara privi del regolamentare nulla osta dell'UVI o del C.R.G., in quanto fatta all'insaputa della direzione del sodalizio, sospende ogni ulteriore provvedimento in attesa di ulteriori accertamenti e comunicazioni ufficiali da parte dell'A. S. Fiaccola di Trieste. Le società cui appartengono i corridori ed il direttore sportivo, con questo comunicato colpiti da sanzioni disciplinari, sono invitate, a scanso di provvedimenti, a far pervenire a questo C.R.G., entro il giorno 2 luglio c. a. le relative licenze.

I seguenti corridori, dipendenti dal C. R. Piemontese e Veneto vengono denunciati ai rispettivi C. R. ed all'UVI nazionale per i provvedimenti disciplinari: 1) Arduino Clemente (Riv. Torino), 2) Carena Giovanni (id.), 3) Carena Natale (id.), 4) Ferraro Natale (S. La Piemonte), 5) De Zan Domenico (Sanfiorese), 6) Dell'Antonia Giuseppe (id.), 7) Galeazzi Gino (id.), 8) Carniello Luciano (Pro Sandalienese), 9) Railz Augusto (id.).

Un lutto dello sport

La morte di Germogli

Domenica notte è improvvisamente deceduto, in seguito a polmonite, il commissario unico delle nazionali di hockey a rotelle Edoardo Germogli. Il rapido e inesorabile male è stato contratto durante l'ultimo viaggio compiuto dagli azzurri nel Portogallo per la disputa dei campionati mondiali. Scompare con Edoardo Germogli una fulgida figura di sportivo. Egli era considerato il papà dell'hockey in Italia, essendo stato uno dei fondatori della prima sezione dell' U.S. Triestina e un valoroso praticante dello sport prima, poi studioso dei problemi tecnici dell'hockey nonchè appassionato e saggio dirigente. Giustamente era valutato come il più profondo intenditore di hockey che ci fosse in Italia. Recentemente Edoardo Germogli aveva dato alle stampe un suo diligentissimo studio sullo sport dell'hockey. Ma allo sport egli aveva dato qualcosa di più: vittima di un incidente di giuoco, incontrato durante l'attività militante, aveva perduto una gamba in seguito ad amputazione. Piangono l'immatura e dolorosa perdita, oltre ai familiari, i moltissimi allievi e quanti s'appassionano alle battaglie dello sport, in modo particolare i rosso alabardati della Triestina, società per la quale Edoardo Germogli era il cuore generoso. A tutti, ma specialmente alla consorte e al figlio Eldo, a sua volta valoroso sportivo dello hockey vanno le nostre condoglianze.

La F.I.H.P. invita le locali federazioni e le società sportive a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi, alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani Ferroviario-Triestina

Domani alle 21 avrà luogo sul campo di pattinaggio di viale Miramare, l'incontro di hockey di Divisione Nazionale Serie A Ferroviario-Triestina. L'incontro sarà preceduto da una partita amichevole che avrà inizio alle 20.

Gara di tiro al piccione

Sul Campo di tiro al Cacciatore, domenica pomeriggio, ha avuto luogo la preannunciata gara di Tiro al Piccione con lire 500.000 di premi. Fra i tiratori triestini e di fuori, che hanno gareggiato in bravura, molto cordialmente accolti i due americani magg. Haire e magg. Garrison, quest'ultimo piazzatosi nella gara.

I posti in classifica, dopo una serrata disputa finale, vinta brillantemente da Della Schiava, sono i seguenti: 1) Antonio Della Schiava di Palmanova con 12 piccioni su 12; 2), 3) e 4) a pari merito, con 11 su 12, Marinoni di Trieste, Dolfato di Treviso e Carretta di Mansuè (Portogruaro); 5) e 6) a pari merito Cacciari di Trieste e Pullè di Venezia; 7) e 8) divisi tra Nalin di Padova e Marzola di Portogruaro. In una «poule» disputata con la maggior parte dei tiratori presenti si è aggiudicato il primo premio Paolo Toresella di Trieste.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8600 (8890), Generali 6070 (6005), Bastogi 1992 (2035), Olcese 7400 (8000), U. Manif. 168000 (—), Rossi 6300 (6500), Fisac 922 (940), Fibre 2425 (2460), Snia 4955 (5105), Finsider 575 (546), Ilva 253 (257), Catini 187 (188.50), Ansaldo 168 (176), Breda 163 (172), Isotta 31,1/4 (31.75), Fiat 314 (315), Sade 840 (872), Edison 1800 (1843), Seso 1495 (1505), Sip 800 (—), Vizzola 3450 (3460), Merid. 699 (706), Terni 332 (339), Eridania 8450 (8850), Anic 1115 (1160), Saffa 770 (795), Italgas 27 (26.75), Pirelli It. 814 (818), Pirelli e Co. 1020 (1040).

BORSA DI TRIESTE

Generali 5925 (—), Assicuratrice 870 (875), Ras 1740 (1750), C. R.D.A. 248 (—).

Valute libere: sterlina 8000/8150, marengo 6550/6650, unitaria 1800/1850, dollaro 605/615, dinaro 125/135, svizzero 154/157, francese 172/182, scell. austriaco 24/25.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico 8

Avvisi economici